

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

345^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MORLINO,
indi del presidente FANFANI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2	
Ufficio di presidenza	Pag. 18021
CONGEDI	18021
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	18021
Assegnazione	18021
Presentazione di relazioni	18021
Seguito della discussione:	
« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)	
PRESIDENTE	18043 e <i>passim</i>
* ANDREATTA, ministro del tesoro	18043
CAROLLO (DC), relatore	18042 e <i>passim</i>
DONAT-CATTIN (DC)	18057
* LA MALFA, ministro del bilancio e della programmazione economica	18053, 18058
MALAGODI (Misto-PLI)	18055
MODICA (PCI)	18055

MURMURA (DC)	Pag. 18059
PIERALLI (PCI)	18042
PISTOLESE (MSI-DN)	18054 e <i>passim</i>
POLLASTRELLI (PCI)	18052, 18063
SPADACCIA (Misto-PR)	18030 e <i>passim</i>
* TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze	18051
INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI	
Annunzio	18068
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	18068
SUGLI ASSASSINII DEL CARABINIERE ROMANO RADICI E DELL'AGENTE DI PUBBLICA SICUREZZA CIRO CAPOBIANCO	
PRESIDENTE	18022
SULLA SCOMPARSА DEL SENATORE FERUCCIO PARRI	
PRESIDENTE	18022

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente MORLINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: de' Cocci per giorni 1 e Lavezzari per giorni 3.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2 ha proceduto alla nomina dei vicepresidenti e dei segretari. Sono risultati eletti: vicepresidenti, il deputato Andò ed il senatore Calamandrei; segretari, il senatore Bausi e il deputato Rizzo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

« Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo » (1658).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BARSACCHI, SIGNORI, SPANO, FINESSI, SEGRETO, MARAVALLE e DI NICOLA. — « Erogazione di un contributo straordinario a favore della pesca marittima » (1657).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero » (1648), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 5 dicembre 1981, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Lai, sul disegno di legge: « Ulteriore proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale » (1600);

dal senatore Beorchia, sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente la modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi » (1639).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), in data 4 dicembre 1981, il senatore Romei ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differenziamento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali » (1631).

Sugli assassini del carabiniere Romano Radici e dell'agente di pubblica sicurezza Ciro Capobianco

P R E S I D E N T E . *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Onorevoli colleghi,

nell'intervallo della nostra attività, due gravissimi delitti sono stati commessi a Roma contro le Forze dell'ordine da terroristi dell'ultra destra: domenica è stato barbaramente assassinato il carabiniere Romano Radici; lunedì è deceduto in ospedale l'agente di polizia Ciro Capobianco, rimasto mortalmente ferito sabato mattina in un conflitto a fuoco con i terroristi.

Il presidente Fanfani — che ha partecipato alle onoranze funebri — ha espresso il commosso cordoglio del Senato alle famiglie del carabiniere Radici e dell'agente Capobianco, caduti per difendere la libera convivenza democratica dagli attacchi criminali e proditori del terrorismo.

Sulla scomparsa del senatore Ferruccio Parri

P R E S I D E N T E . *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Onorevoli colleghi,

ieri mattina un altro gravissimo lutto ha colpito la nazione tutta ed il Senato della Re-

pubblica: la scomparsa del senatore a vita Ferruccio Parri.

Gli italiani si inchinano riverenti davanti alla sua luminosa figura di intrepido avversario della dittatura, di tenace difensore della democrazia e di combattente e di animatore della Resistenza.

Il presidente Fanfani ha così telegrafato al figlio del nostro caro ed illustre collega:

« Con sincero affetto il Senato con me partecipa al dolore suo e della famiglia nel momento in cui cessa di vivere il suo grande genitore. Con lei ne ricordiamo le doti e i meriti, mentre ne esaltiamo con profonda riconoscenza la lungimirante, tenace e sofferta azione per riportare l'Italia alla vita democratica verso alte mete di giustizia e libertà, segnalate proprio da Ferruccio Parri, quali traguardi degni d'ogni sforzo e d'ogni sacrificio.

In altra sede sarà data testimonianza di ciò che è stato Maurizio nella storia d'Italia; ora a nome del Senato e col Senato mi stringo commosso a lei e ai suoi familiari ».

Il presidente Fanfani commemorerà Ferruccio Parri in una prossima seduta dell'Assemblea.

In segno di lutto, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,30).

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) ».

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

Art. ...

« Per l'attuazione di un piano di emergenza rivolto a salvare dalla morte per fame e denutrizione almeno tre milioni di persone nel 1982, è autorizzata la spesa di lire 3.000 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1-A), rubrica n. 36 (Alto Commissariato per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), capitolo n. 6701 (Fondo per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), di nuova istituzione ».

3. 0. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via subordinata all'emendamento 3. 0. 1, inserire il seguente:

Art. ...

« Per l'attuazione di un piano di emergenza rivolto a salvare dalla morte per fame e denutrizione almeno tre milioni di persone nel 1982, è autorizzata la spesa di lire 2.000 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1-A), rubrica n. 36 (Alto Commissariato per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), capitolo n. 6701 (Fondo per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), di nuova istituzione ».

3. 0. 11 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3. 0. 1, inserire il seguente

Art. ...

« Per l'attuazione di un piano di emergenza rivolto a salvare dalla morte per fame e denutrizione almeno tre milioni di persone

nel 1982, è autorizzata la spesa di lire 1.500 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1-A), rubrica n. 36 (Alto Commissariato per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), capitolo n. 6701 (Fondo per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), di nuova istituzione ».

3. 0. 12 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3. 0. 1, inserire il seguente

Art. ...

« Per l'attuazione di un piano di emergenza rivolto a salvare dalla morte per fame e denutrizione almeno tre milioni di persone nel 1982, è autorizzata la spesa di lire 1.000 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1-A), rubrica n. 36 (Alto Commissariato per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), capitolo n. 6701 (Fondo per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), di nuova istituzione ».

3. 0. 13 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Dopo l'articolo 3, inserire i seguenti:

Art. ...

« Al fine di cui al precedente articolo è istituito l'Alto Commissariato per la lotta allo sterminio per fame nel mondo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, nomina l'Alto Commissario.

L'Alto Commissario assume, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, ogni iniziativa e adotta ogni provvedimento opportuno e necessario per il soccorso e l'assistenza delle popolazioni interessate del terzo e quarto mondo e per la promozione dell'autosufficienza alimentare e dello sviluppo economico.

Egli è coadiuvato, nell'esercizio delle sue funzioni, da impiegati civili dello Stato con qualifica non inferiore a dirigente generale e da ufficiali generali quali vice-commissari, nominati, su designazione del Commissario, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'Alto Commissario esercita, agli scopi di cui al presente e al precedente articolo, tutte le funzioni attribuite ai singoli ministeri.

Per lo svolgimento dei compiti previsti si provvede con ordinanze dell'Alto Commissario indicanti nominativamente il personale scelto tra i dipendenti civili e militari dello Stato, delle Regioni, degli altri enti locali, degli enti pubblici, anche economici, nonché esperti estranei all'amministrazione ai quali possono essere conferite attribuzioni determinate per l'assolvimento di compiti specifici.

Il fondo di cui al precedente articolo è amministrato dall'Alto Commissario. Gli ordinativi di pagamento sono emessi a firma dell'Alto Commissario o di un funzionario delegato.

L'Alto Commissario presenta ogni tre mesi ai Presidenti delle due Camere una relazione analitica sulle attività svolte e sugli interventi, anche di carattere finanziario, effettuati.

I membri delle Commissioni bilancio e affari esteri delle due Camere hanno diritto di prendere visione in qualsiasi momento di tutti gli atti amministrativi dell'Alto Commissariato.

Le funzioni attribuite all'Alto Commissario ai sensi del presente e del precedente articolo cessano il 31 dicembre 1982 ».

3. 0. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

« All'onere di cui all'articolo 3. 0. 1 si provvede: quanto a lire 2.500 miliardi mediante riduzione dei capitoli n. 4011, n. 4031, n. 4051 e di tutti quelli non concernenti spese obbligatorie, ad eccezione dei precedenti, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa rispettivamente di lire 300 miliardi, di lire 400 miliardi, di lire 500 miliardi e del 31,38 per cento (corrispondente a lire

1.200 miliardi); quanto a lire 500 miliardi mediante corrispondente accensione di un prestito estero per il quale il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare le opportune convenzioni. Per l'anno finanziario 1982 al relativo onere, valutato in lire 50 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

3. 0. 3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via subordinata all'emendamento 3. 0. 3, inserire il seguente:

Art. ...

« All'onere di cui all'articolo 3. 0. 1 si provvede:

quanto a lire 1.200 miliardi mediante corrispondente accensione di un prestito estero per il quale il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare le opportune convenzioni; per l'anno finanziario 1982 al relativo onere, valutato in lire 120 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

quanto a lire 1.100 miliardi mediante riduzione dei capitoli nn. 1802, 1832, 1872, 4001, 4005, 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa rispettivamente di lire 25 miliardi, di lire 50 miliardi, di lire 100 miliardi, di lire 30 miliardi, di lire 60 miliardi, di lire 200 miliardi, di lire 250 miliardi e di lire 385 miliardi;

quanto a lire 600 miliardi mediante aumento per l'anno 1982 dell'imposta sul consumo dei tabacchi così determinata:

a) lire 10 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è inferiore a lire 1.000, ad esclusione dei tipi considerati per la determinazione dell'indice del costo della vita calcolati dall'ISTAT per i quali l'Azienda autonoma dei tabacchi è te-

nuta ad assicurare disponibilità adeguate a soddisfare le richieste del consumo;

b) lire 15 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è uguale o superiore a lire 1.000;

c) maggiorazione del 20 per cento, con eventuale arrotondamento alle 10 lire superiori, del prezzo di tutti gli altri prodotti e confezioni di tabacchi;

quanto a lire 100 miliardi mediante il maggiore aumento delle tasse sulle concessioni governative di cui ai numeri 25-1), 26, 30 a) e b), 31, 32, 33, 34 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche, come stabilito nel successivo articolo 6.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati».

3.0.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3.0.3, inserire il seguente:

Art. ...

« All'onere di cui all'articolo 3.0.1 si provvede:

quanto a lire 2.300 miliardi mediante corrispondente accensione di un prestito estero per il quale il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare le opportune convenzioni; per l'anno finanziario 1982 al relativo onere, valutato in lire 230 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

quanto a lire 600 miliardi mediante aumento per l'anno 1982 dell'imposta sul consumo dei tabacchi così determinata:

a) lire 10 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è inferiore a lire 1.000, ad esclusione dei tipi considerati iper per la determinazione dell'indice del costo della vita calcolato dall'ISTAT per i quali l'Azienda autonoma dei tabacchi è

tenuto ad assicurare disponibilità adeguate a soddisfare le richieste del consumo;

b) lire 15 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è uguale o superiore a lire 1.000;

c) maggiorazione del 20 per cento, con eventuale arrotondamento alle 10 lire superiori, del prezzo di tutti gli altri prodotti e confezioni di tabacchi;

quanto a lire 100 miliardi mediante il maggiore aumento delle tasse sulle concessioni governative di cui ai nn. 25-1), 26, 30-a) e b), 31, 32, 33, 34 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche, come stabilito nel successivo articolo 6.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati».

3.0.5 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Dopo l'articolo 3, inserire i seguenti:

Art. ...

« All'onere di lire 2.000 miliardi di cui all'articolo 3.0.11 si provvede:

quanto a lire 800 miliardi mediante corrispondente accensione di un prestito estero per il quale il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare le opportune convenzioni; per l'anno finanziario 1982 al relativo onere, valutato in lire 80 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

quanto a lire 500 miliardi mediante riduzione dei capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa rispettivamente di lire 120 miliardi, di lire 170 miliardi e di lire 210 miliardi;

quanto a lire 600 miliardi mediante aumento per l'anno 1982 dell'imposta sul consumo dei tabacchi così determinata:

a) lire 10 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale

è inferiore a lire 1.000, ad esclusione dei tipi considerati per la determinazione dell'indice del costo della vita calcolati dall'ISTAT per i quali l'Azienda autonoma dei tabacchi è tenuta ad assicurare disponibilità adeguate a soddisfare le richieste del consumo;

b) lire 15 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è uguale o superiore a lire 1.000;

c) maggiorazione del 20 per cento, con eventuale arrotondamento alle 10 lire superiori, del prezzo di tutti gli altri prodotti e confezioni di tabacchi;

quanto a lire 100 miliardi mediante il maggiore aumento delle tasse sulle concessioni governative di cui ai numeri 25-1), 26, 30 a) e b), 31, 32, 33, 34 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche, come stabilito nel successivo articolo 6.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

3.0.14 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

« All'onere di lire 1.500 miliardi di cui all'articolo 3.0.12 si provvede:

quanto a lire 800 miliardi mediante corrispondente accensione di un prestito estero per il quale il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare le opportune convenzioni; per l'anno finanziario 1982 al relativo onere, valutato in lire 80 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

quanto a lire 600 miliardi mediante aumento per l'anno 1982 dell'imposta sul consumo dei tabacchi così determinata:

a) lire 10 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è inferiore a lire 1.000, ad esclusione dei tipi considerati per la determinazione dell'indice del costo della vita calcolati dal-

l'ISTAT per i quali l'Azienda autonoma dei tabacchi è tenuta ad assicurare disponibilità adeguate a soddisfare le richieste del consumo;

b) lire 15 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è uguale o superiore a lire 1.000;

c) maggiorazione del 20 per cento, con eventuale arrotondamento alle 10 lire superiori, del prezzo di tutti gli altri prodotti e confezioni di tabacchi;

quanto a lire 100 miliardi mediante il maggiore aumento delle tasse sulle concessioni governative di cui ai numeri 25-1), 26, 30 a) e b), 31, 32, 33, 34 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche, come stabilito nel successivo articolo 6.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

3.0.15 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

« All'onere di lire 1.000 miliardi di cui all'articolo 3.0.13 si provvede:

quanto a lire 300 miliardi mediante corrispondente accensione di un prestito estero per il quale il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare le opportune convenzioni; per l'anno finanziario 1982 al relativo onere, valutato in lire 30 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

quanto a lire 600 miliardi mediante aumento per l'anno 1982 dell'imposta sul consumo dei tabacchi così determinata:

a) lire 10 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è inferiore a lire 1.000, ad esclusione dei tipi considerati per la determinazione dell'indice del costo della vita calcolato dall'ISTAT per i quali l'Azienda autonoma dei tabacchi è tenuto ad assicurare disponibilità adeguate a soddisfare le richieste del consumo;

b) lire 15 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è uguale o superiore a lire 1.000;

c) maggiorazione del 20 per cento, con eventuale arrotondamento alle 10 lire superiori, del prezzo di tutti gli altri prodotti e confezioni di tabacchi;

quanto a lire 100 miliardi mediante il maggiore aumento delle tasse sulle concessioni governative di cui ai numeri 25-1), 26, 30 a) e b), 31, 32, 33, 34 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche, come stabilito nel successivo articolo 6.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

3.0.16 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

All'emendamento 3.0.6, sostituire le parole: « è autorizzato l'ulteriore stanziamento » con le altre: « il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare convenzioni per la contrazione di prestiti esteri fino al limite ».

3.0.6/1 PIERALLI, BOLLINI, ROMEO, FER-
RUCCI, BACICCHI, MILANI Gior-
gio, MODICA, BONAZZI

Art. ...

« Al fine di portare nel 1982 gli stanziamenti destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo al livello dello 0,70 per cento del prodotto nazionale lordo e dare così attuazione alla risoluzione n. 2626 del 24 ottobre 1969 delle Nazioni Unite, è autorizzato l'ulteriore stanziamento di lire 1.500 miliardi da iscrivere nel capitolo n. 9005 (Fondo da ripartire per l'aiuto pubblico per i paesi in via di sviluppo) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ».

3.0.6 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

« All'onere derivante dal precedente articolo si provvede mediante aumento dei capitoli n. 1023 (Imposte sul reddito delle per-

sone fisiche) e n. 1024 (Imposta sul reddito delle persone giuridiche) dello stato di previsione dell'entrate e mediante riduzione del capitolo n. 3961 (Interessi...) e n. 3975 (Restituzione e rimborsi di imposta sul valore aggiunto) derivanti dal successivo articolo 3.0.8.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

3.0.7 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Dopo l'articolo 3 inserire i seguenti:

Art. ...

« In deroga a quanto disposto dagli articoli 1, secondo comma, 21, ultimo comma, e 23 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, nonché dagli articoli 50 e 58, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da 1 milione a 10 milioni di lire:

1) chi emette fatture per operazioni inesistenti o recanti l'indicazione dell'imposta sul valore aggiunto in misura superiore a quella reale e chi annota nel registro degli acquisti fatture inesistenti, relative ad operazioni inesistenti o recanti l'indicazione dell'imposta in misura superiore a quella reale;

2) chi nelle fatture o nelle dichiarazioni in dogana relative a cessioni alla esportazione, non soggette all'imposta sul valore aggiunto, indica corrispettivi diversi da quelli reali, salvo quando l'infedeltà del corrispettivo dichiarato è inferiore al 5 per cento;

3) chi fa uso di documenti di accompagnamento dei beni viaggianti falsi o alterati;

4) chi allega alla dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto o esibisce agli uffici finanziari o agli ufficiali e agenti della polizia tributaria o comunque utilizza documenti o scritture contabili falsi, alterati o contenenti false indicazioni;

5) chi nelle fatture emesse o nei documenti di accompagnamento dei beni viaggianti indica nomi immaginari o comunque

diversi da quelli veri in modo che ne risulti impedita l'identificazione dei soggetti cui si riferiscono.

Se i fatti indicati nel comma precedente importano la variazione del volume d'affari proprio o altrui per un ammontare superiore a 200 milioni di lire le pene sono raddoppiate e deve essere emesso il mandato di cattura.

La condanna per uno dei delitti previsti nel presente articolo importa:

1) l'interdizione perpetua dall'ufficio di componente di commissioni tributarie e dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria;

2) l'interdizione dai pubblici uffici, di cui all'articolo 28 del codice penale, per un periodo non inferiore a un anno e non superiore a tre;

3) l'interdizione dagli uffici direttivi presso società ed altri enti con personalità giuridica per un periodo non inferiore a un anno e non superiore a tre anni. Sono considerati uffici direttivi quelli di amministratore, direttore generale, sindaco e componente di organi di controllo e liquidatore;

4) l'incapacità di stipulare contratti di appalto o fornitura con pubbliche amministrazioni per un periodo non inferiore a un anno e non superiore a tre;

5) la sospensione per un periodo non inferiore a due e non superiore a sei mesi della patente per la guida di autoveicoli o motoveicoli e della abilitazione per il comando e la condotta di navi da diporto e aeromobili da turismo, salvo che la patente o l'abilitazione costituisca requisito per l'esercizio dell'attività professionale del soggetto;

6) la pubblicazione della sentenza a norma dell'articolo 36 del codice penale ».

3. 0. 8

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

« Nei confronti delle categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto indicate nel comma seguente ed entro i termini in esso indicati, è stabilito, con decreti

del Ministro delle finanze, l'obbligo di rilasciare apposito scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa per ogni operazione per la quale non è obbligatoria l'emissione della fattura. Nei confronti delle stesse categorie di contribuenti può essere altresì stabilito l'obbligo di allegare uno scontrino riepilogativo delle operazioni effettuate, in ciascun giorno nonchè scontrini riepilogativi periodici, rispettivamente, al registro previsto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, e alla dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto.

Le disposizioni di cui al primo comma si applicano, con esclusione delle categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto alle quali è imposto l'obbligo previsto dall'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 249, nonchè di quelle con volume di affari annuo non superiore a 6 milioni:

1) per le cessioni di beni effettuate da commercianti al minuto in locali aperti al pubblico ed in spacci interni, entro il 31 dicembre 1983;

2) per le somministrazioni di bevande, di latte, generi di pasticceria e gelateria, dolci e di prodotti di gastronomia, entro il 31 dicembre 1983;

3) per le prestazioni di servizi in locali aperti al pubblico, entro il 31 dicembre 1984.

Con i medesimi decreti sono determinate le caratteristiche dei registratori di cassa e degli scontrini di cui al primo comma, nonchè i dati da indicare negli scontrini medesimi e negli altri supporti cartacei dei registratori e le modalità di trascrizione e contabilizzazione di tali dati negli stessi documenti; le modalità per l'acquisizione, i controlli e le operazioni di manutenzione dei registratori di cassa e quelle per la allegazione, esibizione e conservazione dei documenti; gli adempimenti manuali sostituivi indispensabili per il caso di mancato funzionamento dei registratori, e tutti gli altri adempimenti, anche a carico del fornitore dei registratori e dell'incaricato della manutenzione di essi, atti ad assicurare l'osservanza dell'obbligo indicato nel primo comma.

I decreti entreranno in vigore entro un mese dalla loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

3.0.9 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

« In caso di mancata emissione dello scontrino fiscale o di emissione del documento stesso con indicazione del corrispettivo in misura inferiore a quella reale si applica la pena pecuniaria da lire 200.000 a lire 900.000. La pena è ridotta ad un quarto se lo scontrino, pur essendo stato emesso, non è consegnato al destinatario.

Per ogni altra violazione delle disposizioni contenute nei decreti previsti nell'articolo precedente, si applica la pena pecuniaria da lire 20.000 a lire 200.000.

Per le violazioni previste nel primo e nel secondo comma, è consentito al trasgressore di pagare all'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto competente una somma rispettivamente pari ad un sesto e ad un terzo del massimo, mediante versamento entro i quindici giorni ovvero dal sedicesimo al sessantesimo giorno successivo alla data di notifica del relativo verbale di constatazione. Il pagamento estingue l'obbligazione relativa alla pena pecuniaria nascente dalla violazione.

Qualora siano state accertate definitivamente, a seguito di constatazioni avvenute in tempi diversi, tre distinte violazioni dell'obbligo di emettere lo scontrino fiscale, commesse in giorni diversi nel corso di un quinquennio, l'autorità amministrativa competente dispone, conformemente alla proposta dell'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto, la sospensione per un periodo non inferiore a tre giorni e non superiore ad un mese della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività svolta.

Agli effetti del precedente comma si tiene conto anche delle violazioni per le quali è intervenuto il procedimento di cui al terzo comma.

All'accertamento delle violazioni provvedono la guardia di finanza e gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto. Le relative

sanzioni sono applicate dall'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente tenuto ad emettere lo scontrino fiscale.

Chiunque manomette o comunque altera i registratori di cassa o fa uso di registratori manomessi o alterati o consente che altri ne faccia uso al fine di eludere le disposizioni della presente legge è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Con la stessa pena è punito chiunque, allo stesso fine, forma in tutto o in parte stampati, documenti o registri prescritti dai decreti indicati nell'articolo precedente o li altera e ne fa uso o consente che altri ne faccia uso; nonchè chiunque, senza avere concorso nella falsificazione, fa uso degli stessi stampati, documenti o registri.

Ai soggetti obbligati all'uso dei registratori di cassa di cui all'articolo precedente è concesso un credito di imposta, da far valere ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche o dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, nella misura del 40 per cento della parte del prezzo unitario di acquisto dei registratori medesimi non eccedente lire 2 milioni.

Se il registratore di cassa è acquistato dal soggetto obbligato in locazione finanziaria, il credito d'imposta di cui al precedente comma è commisurato alla parte del prezzo di acquisto non eccedente lire 2 milioni ed è liquidato con riferimento ai canoni di locazione pagati in ciascun periodo d'imposta, fino a concorrenza dell'importo complessivo di lire 2 milioni.

Il credito d'imposta deve essere indicato, a pena di decadenza, nella dichiarazione dei redditi relativi al periodo d'imposta nel quale il prezzo di acquisto o il canone di locazione sono stati corrisposti ed è commisurato all'ammontare dei pagamenti effettivamente eseguiti. Alla dichiarazione devono essere allegati, in originale o in copia fotostatica ed a pena di inammissibilità del credito d'imposta, i documenti probatori degli eseguiti pagamenti del prezzo di acquisto o del canone di locazione. Dai documenti devono risultare le generalità del soggetto che ha sostenuto il costo, quelle del de-

stinatario del pagamento nonchè l'ammontare del prezzo o canone pagato. Nel caso di locazione finanziaria deve essere allegato alla dichiarazione anche l'originale o la copia fotostatica del contratto di locazione che deve contenere la indicazione del prezzo di acquisto del registratore di cassa desunto dal listino di vendita vigente alla data di stipula del contratto.

L'ammortamento del costo dei registratori di cassa, al netto del credito d'imposta previsto nell'ottavo comma e degli interessi passivi corrisposti per il pagamento differito del prezzo, è effettuato in ragione del 25 per cento a partire dal periodo d'imposta in cui ciascun registratore è stato acquistato, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. Quale il costo unitario, al netto del credito di imposta, non supera lire 1.500.000 ne è ammessa la deduzione integrale nel periodo di imposta in cui i registratori sono stati acquistati ».

3.0.10 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, proporrei di dividere gli emendamenti che ho presentato per materia: esaminerò prima il gruppo di emendamenti fino al 3.0.7; poi, trattandosi di materia tributaria completamente diversa, illustrerò il 3.0.8, il 3.0.9 e il 3.0.10, che riguardano i registratori di cassa e le manette agli evasori. Se lei è d'accordo, illustrerei complessivamente tutti gli emendamenti riguardanti gli aiuti allo sviluppo e gli stanziamenti relativi ai progetti straordinari per la lotta contro la fame nel mondo, con i provvedimenti ad essi connessi.

PRESENTE. D'accordo.

SPADACCIA. Signor Presidente, mi consenta di esprimere il mio cordoglio per la morte di Ferruccio Parri, nel ricordo

affettuoso di un uomo di un'altra generazione, io che ho avuto, grazie ad Ernesto Rossi, la fortuna ed il privilegio di essere, insieme ad altri compagni e colleghi in consuetudine quasi quotidiana con Ferruccio Parri nel periodo in cui « l'Astrolabio » era un settimanale e, almeno nella fase iniziale, vi scriveva Ernesto Rossi. Le molte cose di cui sono debitore a Ferruccio Parri non possono costituire, se non arbitrariamente, oggetto di questo intervento, ma mi sarei sentito in grave colpa se, con la salma di Ferruccio Parri esposta qui al Senato, avessi cominciato questo intervento senza esprimere i miei sentimenti.

Devo ora chiedere scusa al ministro Schiattoma, presente anche in rappresentanza dei suoi colleghi dei settori finanziari (di cui rimarco l'assenza), e ai sottosegretari Tarabini e Tambroni Armaroli se non sarò breve. Cercherò di esserlo il più possibile, ma ho tentato di trascrivere con questi articoli aggiuntivi delle proposte articolate e subordinate che riflettono l'intera nostra impostazione sui problemi della cooperazione allo sviluppo e sui problemi della lotta contro la fame, di un progetto straordinario rivolto a coprire il fenomeno tragico dello sterminio per la fame nel mondo.

Questi problemi politici, economici, finanziari, di bilancio — con un intreccio di motivazioni ideali e di opportunità sollecitate dall'atteggiamento negativo e contraddittorio assunto dal Governo, sia in sede di presentazione della legge finanziaria e del progetto di bilancio al Parlamento, sia nel corso del dibattito sulla fame nel mondo che si è appena concluso alla Camera dei deputati — mi forniscono l'occasione, ma mi impongono anche il dovere, di tentare di esprimere queste posizioni al Senato; mi forniscono anche l'occasione, che purtroppo rischia di andare perduta a causa dell'assenza dei Ministri finanziari, di riproporre in questa sede all'attenzione e alla sensibilità del Governo tutto intero il problema degli aiuti allo sviluppo e della lotta contro la fame nel mondo.

Se non si affrontano questi problemi, affrontare la cosiddetta tematica Nord-Sud appartiene davvero alla demagogia di chi

alla fine si sottrae al dovere politico ed economico, oltre che morale, di farvi fronte.

Prenderò lo spunto, per l'inizio di questo mio intervento, da una dichiarazione fatta dal senatore Malagodi quando si è discusso e approvato l'ordine del giorno presentato dai compagni comunisti, con il mio solo voto contrario, voto che era di contrarietà non tanto al contenuto di quell'ordine del giorno, quanto all'operazione di basso trasformismo parlamentare cui aveva dato luogo il ministro Andreatta dichiarandosi disposto ad accettare quell'ordine del giorno, purchè fosse chiaro che neppure una lira in più, neppure uno stanziamento in più poteva essere accettato dal Governo nel corso del 1982.

Questo era chiaramente in contrasto con il testo dell'ordine del giorno, secondo, del resto, una vecchia prassi: gli ordini del giorno servono nel Parlamento (non solo in questo, ma anche nell'altro ramo) ad eludere problemi di scelta legislativa, rinviandoli al domani. Credo però che questa operazione di basso trasformismo parlamentare del ministro Andreatta, cui purtroppo la maggioranza si è associata, abbia spinto questa prassi al di là del lecito e del tollerabile.

Diceva dunque il collega senatore Malagodi che in realtà la impostazione del Governo — mantenere gli stanziamenti già previsti dal bilancio dello Stato senza però aumentarli — non consisteva nel rispondere di no ai problemi dell'impegno che la estensione del fenomeno dello sterminio per fame ci richiede, ma era un modo responsabile di rispondere di sì, evidentemente — riteneva il senatore Malagodi — di fronte al modo irresponsabile di rispondere sì, che noi proponiamo. Ma perchè mi riferisco a questa affermazione, che certamente, anche se fatta in questa Aula dal senatore Malagodi, non è solo il senatore Malagodi a fare, in questa Aula o fuori di questa Aula? Mi riferisco specificamente al senatore Malagodi perchè è stato Malagodi a ricordare un episodio che mi ha fornito un elemento di riflessione. Malagodi ha detto: quando stavo nell'altra Camera, feci lo stesso discorso: dire di no all'aumento delle cifre non è un modo di dire no, ma è di-

re sì in modo responsabile; e Mellini mi rispose: con questo in realtà ci dici no, mascheralo come vuoi, ma è un no. E Malagodi dice testualmente: no, anche nel 1979 noi rispondevamo di sì, ma rispondevamo di sì in maniera responsabile.

Dunque Malagodi, come il Governo, come i vertici di questa maggioranza (non la maggioranza; poi tornerò su questo argomento, e spiegherò perchè dico non la maggioranza ma i vertici della maggioranza) contrapporrebbero un loro modo responsabile e serio di far fronte ai problemi della fame nel mondo, a un nostro modo irresponsabile, evidentemente, e demagogico o, come ha detto Forte alla Camera, neoromantico di affrontare il problema.

Ma vediamo come stanno le cose. Se è vero che il collega Malagodi è stato interrotto da Mellini, può esserlo stato soltanto all'inizio del 1979, cioè quando Malagodi era ancora deputato, perchè Mellini non è mai stato senatore, quando si trovava alla Camera dei deputati. All'inizio del 1979 noi avevamo per la prima volta promosso una mobilitazione delle coscienze di fronte al fatto che in quell'anno — che l'ONU aveva dedicato al fanciullo — secondo i dati dell'UNICEF 17 milioni di bambini, solo in quell'anno, sarebbero morti per fame. La nostra mobilitazione, e quella a cui invitammo allora ogni settore dello schieramento politico di queste Aule parlamentari, nacque esclusivamente della presa di coscienza della dimensione del fenomeno. Noi non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che, se non ci fossimo quasi casualmente imbattuti in quei dati dell'UNICEF, non ci saremmo resi conto che i meccanismi capitalistici, proprio nel secondo decennio dello sviluppo, quello a cui l'ONU aveva dato l'obiettivo di sconfiggere la fame nel mondo, avevano creato una situazione inaccettabile, cioè quella per cui l'area industrializzata poteva pensare di reggere, mantenendo gli equilibri politici e le prassi economiche attuali, i confini del suo benessere soltanto difendendoli dalla massa degli affamati e costringendo una massa sempre crescente di affamati a morire ogni anno. Qualcuno disse che la nostra campagna era strumen-

tale, che avevamo sentito nell'aria le elezioni anticipate del 1979, che si sarebbero svolte in effetti qualche mese dopo. Qualche altro disse che era buona trovata naturalmente, anche in quel caso, demagogica, propagandistica, per contrastare, in nome della difesa della vita dei bambini in carne ed ossa che si lasciano morire di fame, le campagne cattoliche clericali contro l'aborto, in difesa della vita dei feti. L'accusa di strumentalità elettorale o referendaria poco importa: sono passati da allora quattro anni, e credo che i nostri comportamenti, anche il mio comportamento di oggi in quest'Aula, dimostrino a tutti che siamo persone e forze politiche che non animano battaglie a scopi contingenti e strumentali, ma che, quando credono alle battaglie che fanno, sanno farne elementi reali di scelta politica, elementi di lunga durata, se necessario, come è stato per i diritti civili di questo paese, per l'obiezione di coscienza, per il divorzio, per l'aborto, per le garanzie di libertà, come è per le nostre battaglie internazionaliste e pacifiste, come è oggi su quest'altro problema internazionalista che è il problema dei rapporti Nord-Sud e dello sterminio per fame.

Dunque, eravamo nell'anno di grazia 1979, colleghi senatori; questo era l'anno che ci ricordava Malagodi. E vediamo come stavano le cose in quell'anno di grazia 1979, qual era il modo serio e responsabile con cui il Parlamento e i Governi di questo paese facevano fronte al grande problema Nord-Sud, agli impegni derivanti dalla presa di coscienza dell'estendersi e dell'accrescersi dello sterminio per fame nel mondo. I dati del bilancio del 1978 ci dicono che i fondi stanziati l'anno precedente a quello richiamato da Malagodi erano di 200 miliardi, appena sufficienti, sottosegretario Tarabini, a garantire l'adempimento degli obblighi internazionali, mediante gli stanziamenti necessari per i versamenti annuali alle organizzazioni specializzate internazionali di cui facciamo parte, per convenzione o per trattato internazionale. Nel 1978, poco più di 200 miliardi corrispondono allo 0,06 del prodotto nazionale lordo, cioè molto meno del 10 per cento, meno dello 0,7 per cento, che nel 1971 costituì il solenne impegno delle

Nazioni Unite per poter mettere in grado i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo di affrontare in maniera razionale e realistica il problema di un equilibrio dei rapporti mondiali e di un nuovo ordine internazionale. Dunque, all'inizio del 1979 Malagodi rispondeva alla nostra richiesta di portare subito allo 0,7 per cento, con quasi dieci anni di ritardo, il livello degli aiuti allo sviluppo, dicendo che quello era un modo di agire irrazionale, irresponsabile, non serio. Io ho molto affetto e molta stima per il senatore Malagodi, non solo perchè mi ritengo anch'io debitore al liberalesimo di gran parte della mia formazione, sia perchè, in lui come in molti altri parlamentari e uomini politici liberali, c'è una cosa che accomuna loro a me, loro a noi. Ritengo che siano dei galantuomini, ed io ho nei confronti di Malagodi un debito di stima, anche personale, e di affetto; e siccome ritengo che chi è onesto da tutti i punti di vista finisca per doverlo essere anche intellettualmente, io invito il moderato, il liberale Malagodi a riflettere su queste cifre. Infatti, se ci fossimo attenuati al modo serio, responsabile, non demagogico, di affrontare il problema Nord-Sud, saremmo oggi, se non a livello dello 0,06, certo al livello dello 0,1 o dello 0,13 o dello 0,14 per cento, cioè saremmo ancora ben lontani dal raggiungere la media dell'assistenza dei paesi DAC, che invece raggiungeremo nel 1983, se tutto va bene: una media, badate bene, che è solo la media delle inadempienze rispetto agli impegni assunti dai paesi industrializzati nelle Nazioni Unite.

Credo invece che dobbiamo ringraziare non i radicali (perchè da soli non avrebbero combinato granchè), ma un'insieme di coscienze. E vorrei ricordare due uomini: Terracini e Trombadori. Pensate alle polemiche che abbiamo avuto pressochè su tutto con Trombadori. Tanto più apprezzabile in quelle polemiche — nel 1979, in periodo preelettorale — fu l'impegno che Trombadori profuse su questo fronte e su questa battaglia.

Non ho bisogno d'apprezzare e ricordare Terracini. Credo che non ci sia bisogno di farlo. Ma vorrei ricordare le adesioni che ci

vennero da sindaci, da parlamentari di ogni parte politica, da intellettuali di ogni settore dello schieramento culturale e intellettuale di questo paese, da una gamma notevolissima di deputati e parlamentari cattolici.

Questo complesso di forze poteva spingere il comitato per la vita, per la pace, per il disarmo, che si formò in quel 1979, a promuovere a Pasqua — certo con in testa anche i radicali, certo con l'impegno organizzativo di cui i radicali dimostrano di essere capaci, ma insieme a quel complesso di forze, non organizzate politicamente — a promuovere non provocatoriamente, ma seriamente, il più grosso tentativo di dialogo, davvero laico e cristiano nello stesso tempo, implicito nelle marce (da quanti allora intese come provocatorie, non serie, non laiche, proprie di voltagabbana anticlericali che diventavano all'improvviso, chissà perchè, clericali) a San Pietro. Ma è grazie a questo complesso di forze che si è messo in moto un processo che già nel 1979 spingeva a più che raddoppiare quella cifra, almeno in termini nominali: si passa da 200 a 500 miliardi; viene raddoppiata in termini reali. Infatti nel 1980 avviene un ulteriore, nuovo aumento di 200 miliardi, e si arriva ai 700 miliardi complessivi; nel 1981 siamo a 1.000 miliardi, negli stanziamenti del bilancio, più 200 miliardi di residui passivi, e in questo anno di grazia, 1982, arriviamo a 1.500 miliardi.

Si deve a questo complesso di forze se le risposte negative, tra cui quella di Malagodi all'inizio del 1979, che furono a lungo risposte negative dei Ministri del bilancio e del tesoro del primo governo Cossiga, diventano nel secondo governo Cossiga il primo impegno per maggiori stanziamenti per il triennio successivo, grazie alle previsioni di bilancio del ministro Pandolfi, che si accrescono ulteriormente con il Governo Forlani, nonostante la sciagurata, almeno da questo punto di vista (saranno poi i fatti dei prossimi mesi a dire se è stata sciagurata o invece fortunata per il complesso dell'economia italiana), sostituzione di Pandolfi con Andreatta.

Quindi praticamente, grazie a quell'azione messa in atto da un complesso di forze quale quello da me ricordato, abbiamo ottenuto nel giro di tre anni la decuplicazione degli stanziamenti per l'aiuto allo sviluppo.

Vorrei che Malagodi, e tutti coloro che operano come lui, riflettessero su questo fatto, e vorrei rivolgere in tutta umiltà al senatore Malagodi questa domanda: se ritiene, avendo avuto sicuramente torto nel 1979, di non poter avere torto, a maggior ragione, nel 1981 e alla vigilia del 1982.

Arriviamo a questo Governo. La sua politica sulla fame nel mondo sembra ormai contrassegnata, in maniera gravemente negativa, dal voto della Camera, che praticamente coincide con il dibattito generale sulla legge finanziaria che stiamo svolgendo al Senato. Quel dibattito si chiude, in nome del tetto dei 50 mila miliardi, con una drastica chiusura del Governo: nessun maggiore stanziamento per i rapporti Nord-Sud, nessuno stanziamento straordinario per la fame nel mondo. Alla votazione finale comunque il Parlamento non arriva all'improvviso: solo i giornalisti disattenti di « la Repubblica » e del « Il Giornale nuovo » di Montanelli, solo Scalfari e Montanelli possono ritenere che il Parlamento ci sia arrivato all'improvviso, per un'improvvisa pensata dei radicali. La verità è che i giornali sono talmente abituati a disinformare e a censurare, che la disinformazione fa brutti scherzi: essa è rivolta ai loro lettori, ma finisce poi, come un *boomerang*, per ritorcersi anche contro i giornalisti e i direttori. Perchè a quella discussione si arriva dopo tre anni di dibattiti parlamentari, dopo successive prese di posizione dei Governi e, quel che più conta, dopo successive prese di posizione del Governo Spadolini, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, in sede interna e internazionale. Vorrei ricordare qui il primo dibattito di questa legislatura, quella convocazione straordinaria del Senato che si svolge a metà settembre del 1979, su richiesta di 111 senatori. In quella seduta, che si conclude con un documento unitario, per la prima volta di aumento degli stanziamenti per gli aiuti allo sviluppo, ma anche di un

intervento urgente, di un progetto di emergenza contro la fame nel mondo. Si tratta di una deliberazione unanime del Senato a seguito di una convocazione straordinaria richiesta dalla grande maggioranza del Gruppo della democrazia cristiana, da moltissimi senatori socialisti, da senatori socialdemocratici e della Sinistra indipendente ed anche, se non ricordo male, dal senatore Malagodi. L'unico Gruppo a non richiedere quella convocazione fu il Gruppo del partito comunista; ma in quella deliberazione finale del Senato della Repubblica, mentre nella richiesta di convocazione non trovate le firme dei senatori comunisti, trovate le firme dei rappresentanti del Gruppo comunista del Senato. Lo stesso avvenne la settimana successiva alla Camera dei deputati.

Ci sono poi dei fatti sui quali ritorno, senza citarli: secondo Governo Cossiga; Governo Forlani; aumento di stanziamenti in bilancio. Ma ci sono anche due altre decisioni della Camera dei deputati che, pur rappresentando deliberazioni interlocutorie, vanno sempre in una direzione univoca: aumentare gli stanziamenti, per portarci il più rapidamente possibile al livello dello 0,7 per cento, e aggiungere allo stanziamento di questo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo cifre consistenti per un progetto straordinario rivolto a contrastare lo sterminio per fame, e a fermare il fenomeno.

Ora si è detto che, in questo ultimo dibattito parlamentare alla Camera dei deputati, la mozione firmata da oltre 200 deputati di tutti i Gruppi sarebbe stata un atto di goliardia e di leggerezza. L'hanno scritto quotidiani autorevoli, l'hanno scritto « la Repubblica » e Il Giornale nuovo » di Montanelli. Dunque: ci siamo scontrati con tutta la Camera dei deputati sul finanziamento pubblico dei partiti; abbiamo avuto alla Camera dei deputati uno scontro con tutti i deputati sul Regolamento della Camera, e improvvisamente 200 deputati circa della maggioranza, in massima parte cattolici, appartenenti al Gruppo della democrazia cristiana, ma anche ad altri partiti, diventano degli imbecilli irresponsabili che inseguono sogni neoromantici, o si fanno plagiare da una pattuglia insignificante, trascurabile, di

deputati radicali, con i quali sono abituati a scontrarsi giorno dopo giorno alla Camera dei deputati. Ma scherziamo?

Le cose non stanno così. Ho ricordato il primo dibattito al Senato, che segna l'avvio dei dibattiti sul problema della fame nel mondo in questa legislatura. Vorrei citare, facendovi grazia del resto, una frase specifica: « Il Senato... » — il Senato della Repubblica, cioè noi, con l'unanimità dei nostri Gruppi; Stanzani ed io ci astenemmo ma quel documento reca le vostre firme: Marchetti, Jervolino Russo, Procacci, Calamandrei, Anderlini, Ulianich, Barsacchi, Signori, Venanzetti, Mineo, Fassino, Martoni — « il Senato ritiene necessaria una mobilitazione straordinaria per sottrarre vite umane alla morte per fame, mobilitazione senza la quale anche gli impegni economici a breve, medio e lungo termine rischierebbero di non produrre effetti risolutivi ».

L'ultima mozione della Camera dei deputati (31 luglio 1981) invita, impegna il Governo a stanziare 3.000 miliardi aggiuntivi contro la fame nel mondo. Da chi è firmata questa mozione? Da Labriola. È possibile che le vicende P2, le vicende personali di Labriola, possano incidere fino a rendere smemorato il Capogruppo del Partito socialista italiano della Camera dei deputati, o a rendere smemorato l'intero Partito socialista, che sottoscrisse questa mozione firmata anche da Gerardo Bianco, firmata dal capogruppo repubblicano Mammi, firmata dal Capogruppo socialdemocratico sicuramente, non ricordo se firmata anche dal Capogruppo liberale.

Ma se era firmata anche dal Capogruppo liberale, allora, caro Malagodi, caro collega Malagodi, caro senatore Malagodi, ciò vuol dire che la leggerezza non è in chi ha firmato una mozione che aveva ogni motivo e ragione di ritenere — poi si sarebbe potuto discutere del grado di attuazione di quella mozione — che facesse già parte degli impegni di un Governo che in tal senso si era impegnato alla Camera il 31 luglio, aveva ogni motivo e ragione di ritenere che questi e non altri fossero gli impegni della maggioranza e dei propri Capigruppo parlamentari.

Questa è la realtà. Ma se questi Capigruppo erano smemorati, non era smemorato il presidente del Consiglio Spadolini. Infatti, il presidente del Consiglio Spadolini, nel luglio scorso, manda a tutti i capi di Governo della Comunità europea, ai suoi *partners* della CEE, una lettera. Parte Colombo per il Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità e, insieme a Colombo che va ad incontrare gli altri Ministri degli esteri per parlare anche lui di Nord e Sud, di fame nel mondo, di aiuti allo sviluppo, parte — diretta contemporaneamente a tutti i capi di Governo della CEE — una lettera del presidente Spadolini ai suoi colleghi capi di Governo. Cito solo due frasi: « È in questo spirito che ho esposto al vertice di Ottawa l'intendimento del mio Governo di assumere iniziative intese a discutere in campo internazionale, e in particolare in ambito CEE e in stretta collaborazione con le organizzazioni specializzate dell'ONU con sede a Roma, proposte per un'azione speciale nel settore agro-alimentare diretta con priorità ai paesi più bisognosi ». Poi mi soffermerò su questo problema dei progetti straordinari contro la fame, ma il fatto che nella lettera di Spadolini non si parli di progetti straordinari contro la fame non significa che non ci sono, perchè si dice « per un'azione speciale nel settore agro-alimentare diretta con priorità ai paesi più bisognosi ». Quali sono i paesi più bisognosi? Sono quelli dove più alti sono i tassi di mortalità, dove più alto e forte colpisce il fenomeno della fame.

La seconda frase della lettera di Spadolini che voglio ricordare è questa: « Nonostante la difficile congiuntura economica che attraversa il mio paese, il Governo italiano, oltre allo stanziamento di 4.500 miliardi di lire da tempo approvato per il triennio 1981-1983, ha assunto di recente in Parlamento l'impegno di mobilitare risorse aggiuntive per complessivi 3.000 miliardi di lire, da destinare all'assistenza allo sviluppo internazionale... ». Allora, quando circa 200 deputati del Parlamento (di cui oltre 100 cattolici appartenenti alla Democrazia cristiana) firmano una mozione in cui impegnano il Governo a reperire 3.000 miliardi, non so-

no dei leggeri e degli irresponsabili, se il Presidente del Consiglio, facendo riferimento ad un documento parlamentare votato il 31 luglio scorso dalla Camera e firmato dai Capigruppo della maggioranza, può parlare in una lettera agli altri capi di Governo di un impegno del Governo italiano « a reperire 3.000 miliardi di risorse aggiuntive ».

Sono leggeri o goliardi questi deputati? O è leggero o goliardo il presidente Spadolini? No, forse il Presidente è un po' smemorato, ma quando scriveva questa lettera ci credeva. Infatti si deve ritenere che il Presidente del Consiglio non vada ad Ottawa, alla Conferenza dei paesi più industrializzati, a parlare in questi termini del problema Nord-Sud, fino a farsi dare dai suoi *partners* un incarico su questa specifica questione della fame, nè si può ritenere che avverta il bisogno, per sostenere l'iniziativa del suo Ministro degli esteri, di accompagnarla con una lettera agli altri capi di Governo della CEE, senza sentire come degnò del suo interesse e del suo impegno straordinario, con conseguenti riflessi anche finanziari, ciò che dichiara in sede internazionale. Nel frattempo accadono altre cose: c'è stato l'appello dei premi Nobel, c'è stata la risoluzione del Parlamento europeo. Allora vorrei un attimo soffermarmi su questi due aspetti del problema, che per noi vanno di pari passo: anzi, non si risolve l'uno se non si provvede anche all'altro. Uno è quello degli aiuti allo sviluppo. Vorrei rapidamente qui ricordare che nel 1979 eravamo già al termine del primo decennio dello sviluppo. Paolo VI sentì il bisogno di lanciare la proposta di un trasferimento di ricchezza pari all'1 per cento dai prodotti nazionali dei paesi ricchi a quelli dei paesi poveri. La questione fu oggetto di dibattito per un anno all'Assemblea delle Nazioni Unite, fino all'approvazione di quella famosa risoluzione (ormai da tutti citata) che prevedeva lo 0,7 per cento degli aiuti pubblici allo sviluppo, perchè si riteneva che questo 0,7 per cento fosse o potesse essere integrato con altre risorse da parte dell'economia privata.

Siamo nel 1981, a 10 anni dall'approvazione di quella risoluzione. La media degli aiuti dei paesi DAC è dello 0,36 per cento. Tutte le stime internazionali ci dicono che il fenomeno della fame nel mondo è in crescente aumento. Tutti i dati ci dicono che, salvo isolati casi di Stati più forti del Terzo mondo che conoscono, in qualche misura e con contraddizioni drammatiche e laceranti, tassi di sviluppo, il divario tra paesi ricchi e paesi poveri si accresce. È un fenomeno che abbiamo conosciuto troppo bene nella nostra storia, nella storia del Mezzogiorno d'Italia, per non sapere come sia destinato a ripetersi anche su scala mondiale.

Nel 1971 si approva quella risoluzione con l'obiettivo per il 1980 non di eliminare lo squilibrio Nord-Sud, ma di cominciare almeno a sconfiggere il fenomeno della fame. Ci troviamo, invece, dopo 10 anni, a cavallo tra il secondo e il terzo decennio dello sviluppo, in una situazione in cui il divario Nord-Sud si accresce, la forbice si allarga, lo sterminio per fame aumenta, come elemento emergente di un fenomeno molto più occulto e vasto, che è quello del sottosviluppo e della malnutrizione di popoli interi, come momento culminante di un processo decisivo e fatale che investe la vita di alcune decine di milioni di persone, estratte da una massa di circa un miliardo, colpite selvaggiamente dalla malattia, dalla mal-

nutrizione, dalla mancanza di istruzione e di igiene elementare.

Si può pensare di affidarci ai meccanismi ordinari dello sviluppo, senza intervenire su questo fattore che accompagna necessariamente ed inevitabilmente il fenomeno dello sviluppo? Si direbbe quasi che, in un'epoca in cui la « Caritas » e « Mani tese » si accorgono che la carità senza giustizia è destinata ad essere travolta, proprio noi radicali riscopriamo, contro la giustizia per la quale invece ci battiamo, l'intervento caritatevole del giorno per giorno, destinato magari ad essere riassorbito dalla speculazione internazionale sui cereali. No, la verità è che, su questo problema, si muovono ormai i paesi in via di sviluppo all'interno dell'UNCTAD, all'interno degli ex 77, all'interno delle loro organizzazioni internazionali, quella dell'unità africana o quella dei paesi non allineati. Si muovono perfino, all'interno della CEE, i paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico). Ma nella direzione di un progetto straordinario specifico contro la fame si muovono anche le organizzazioni internazionali: il piano dell'alimentazione mondiale (PAM), il PNUD, che è la grande finanziaria e il grande organismo di programmazione di tutti gli organismi operativi dello sviluppo delle Nazioni Unite, e da ultimo la stessa FAO, che si era dimostrata la più legata all'intervento delle multinazionali nel Mezzogiorno.

Presidenza del presidente FANFANI

(Segue SPADACCIA). La verità è un'altra: è che se noi non ci muoviamo subito verso un progetto straordinario rivolto a colpire, a fermare, limitare lo sterminio per fame in crescita ogni anno, noi non possiamo avere alcuna speranza che procedano anche i programmi per lo sviluppo. Tanto poco sono destinati a procedere e ad accrescersi, che su una cosa il nostro Go-

verno — perfino nella lettera famosa di Spadolini — si incontra con la volontà di tutti gli altri Governi della CEE e di tutti i Governi dei paesi occidentali, cioè nel dire che il livello dello 0,7 per cento sarà raggiunto solo alla fine degli anni '80. Consentitemi ora di dire che se, date le condizioni economiche degli anni 1970-71, le Nazioni Unite ritennero che fosse nella situa-

zione economica di allora necessario lo 0,7 subito, e oggi si dice che i paesi dell'Europa occidentale e del mondo industrializzato questo obiettivo lo possono raggiungere alla fine degli anni '80, cioè con un ritardo di 20 anni, questo è veramente poco serio, questo è davvero irresponsabile, ma è anche folle, criminale, omicida, senatore Malagodi. È un atto di genocidio internazionale, perchè oggi conoscete le cifre di morte e di fame che il ritardo in quegli stanziamenti deliberati dall'ONU ha determinato in questo primo decennio dal 1971!

Quindi non c'è da farsi illusioni. Se non mobilitiamo subito un intervento straordinario rivolto a riparare alle inadempienze internazionali, ai meccanismi che abbiamo messo in moto con la nostra inerzia o che abbiamo lasciato che il capitalismo mettesse in moto per il suo sviluppo e non per quello dei paesi emergenti, non avremo nessuna ragionevole speranza che il problema dei rapporti Nord-Sud, per quanto riguarda gli aiuti allo sviluppo e il trasferimento di ricchezza dai paesi del Nord a quelli del Sud, per quanto riguarda il diverso rapporto di scambio internazionale tra questi paesi e i paesi del Nord, per quanto riguarda la stabilità dei prezzi dei cereali, per quanto riguarda la sicurezza alimentare, in tutta la sua complessità, possa essere risolto! Proprio il senatore Malagodi ha detto: « Ci troviamo in gravi difficoltà economiche. Un modo serio di affrontare i problemi dei rapporti col Terzo mondo è mettere ordine in casa nostra; questo è l'unico modo serio anche per essere in grado di affrontare i rapporti con i paesi del Terzo mondo ».

Io credo che questo sia un modo sbagliato di impostare il problema. Nel 1979 forse noi stavamo peggio di oggi? No, stavamo meglio. L'economia internazionale stava peggio di oggi? No, stava meglio di quella di oggi; non conosceva la recessione americana, non conosceva i ritmi di inflazione internazionale analoghi a quelli che abbiamo oggi; non aveva i maggiori prezzi che abbiamo avuto in questi due anni nelle materie prime, e in particolare nell'energia. Ma io vorrei rispondere a Malagodi con le parole di un autorevole esperto internazio-

nale, Jan Prank: « Anche questo è un messaggio funesto perchè è un messaggio miope, perchè non è possibile per i paesi d'Europa, per i paesi del Nord del mondo risolvere i propri problemi interni, se sin dall'inizio non intendono collaborare su nuove basi con il resto del mondo ». Io credo che abbia ragione Jan Prank e abbia torto Giovanni Malagodi.

Non è possibile accettare questi comportamenti da parte di uomini di Governo, i quali dovrebbero dar prova di coerenza di comportamenti. Di questa clamorosa incoerenza credo ormai di avervi dato dimostrazione con alcune citazioni, colleghi senatori; voi del resto lo sapete benissimo, perchè molti di voi erano d'accordo con me nel presentare una mozione analoga a quella presentata alla Camera; non l'abbiamo presentata, perchè la ritenevamo un inutile doppione — visto che avevamo qui la legge finanziaria — rispetto al dibattito della Camera. Ma non abbiamo avuto 200 deputati improvvisamente impazziti che chiedevano al Governo cose che erano fuori della sua portata e delle proposte che il Governo aveva pensato; essi semplicemente chiedevano al Governo di tradurre in cifre ciò che — anche in cifre e persino in cifre — il Governo si era impegnato a dare in solenni dibattiti parlamentari, o almeno, solenni o non solenni che siano i dibattiti parlamentari, la solennità è nella chiarezza delle parole che sono negli atti di quei dibattiti parlamentari. Ma se non abbiamo avuto 200 deputati goliardici, impazziti o megalomani, allora c'è poco da fare: questi stessi deputati, anche della maggioranza, sono stati trattati in inganno da un Governo e da forze politiche e parlamentari che da una parte affermarono certe cose e dall'altra attuavano comportamenti che erano assolutamente contraddittori con i principi e con gli impegni che avevano assunto in Parlamento. Ma io vi invito a riflettere se questo non si chiami, in termini di codice penale, millantato credito; ma se c'è stato questo millantato credito nei confronti della propria base parlamentare da parte di questo Governo, voi ritenete che non ci sia stato anche sul piano internazionale? Voi ritenete davvero che

questo Governo, questo Presidente del Consiglio, questo Ministro degli esteri, dicendo le cose che hanno detto in questa Camera e riuscendo ad ingannare con i loro comportamenti 200 deputati, non abbiano ingannato o non abbiano suscitato illusioni o aspettative anche sul piano internazionale?

È una domanda che rivolgo a tutti voi, perchè credo che i guasti che a questo punto tale leggerezza ha determinato non siano guasti di poco conto in termini di credibilità internazionale. È una domanda che rivolgo anche al Governo, perchè credo che non possiamo permetterci il lusso di suscitare aspettative o illusioni che poi vanno deluse. Noi abbiamo pochi patrimoni. Non abbiamo la possibilità di esercitare una credibilità che ci viene dalla forza economica, com'è per la Germania occidentale o com'è per il Giappone; non abbiamo la possibilità di far valere la nostra forza strategica, militare internazionale: siamo una potenza di secondo rango. Abbiamo una sola moneta, soprattutto, da spendere sul piano internazionale: è la nostra credibilità.

Ebbene, mi appello al Governo perchè, difendendo la sua credibilità non soltanto all'interno di questo Parlamento e nei suoi rapporti di forza interni, ma soprattutto nei rapporti con gli altri paesi, con i suoi *partners* della CEE, con gli altri paesi industrializzati, con i paesi del Terzo mondo, difenda anche la credibilità dello Stato nel suo complesso e del Parlamento.

Per quanto ci riguarda, noi non ci limitiamo a riproporvi tutto intero questo problema di scelta, in quest'Aula del Parlamento, durante la discussione della legge finanziaria e del bilancio, che contraddice gli impegni che voi avete preso sul piano interno e internazionale; lo faremo, certo, con maggior forza di quanto non possano due soli senatori, anche alla Camera, ancora, quando la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato arriveranno là, e lo faremo non per creare scontri insormontabili, non per animare ostruzionismi: lo faremo ricercando il dialogo, e cercando di fare in modo che si arrivi alla difesa di quella credibilità che voi avete messo a dura prova, o avete

del tutto annullato, col vostro comportamento di queste settimane.

Ma l'argomento col quale è stato detto no agli stanziamenti per gli aiuti allo sviluppo, agli stanziamenti per un progetto straordinario contro la fame, è stato quello del famoso tetto dei 50.000 miliardi. Ora, credo che questo sia davvero un argomento pretestuoso.

Scriveva l'altro giorno Gorresio (con un attacco, un altro grave attacco a quei 200 deputati che io qui difendo: difendo la loro serietà e li rispetto, anche se hanno dovuto chinare il capo di fronte al ricatto che è stato posto con la questione di fiducia): i radicali sono all'opposizione, li conosciamo; sfonderebbero qualsiasi tetto. È evidente che, a forza di dire bugie, siete riusciti a diffondere anche questa. Naturalmente Gorresio affermava questo prima degli avvenimenti di questi ultimi giorni, che hanno dimostrato che comunque il tetto sarà sfondato. Ma Gorresio in buona fede poteva pensare che il tetto esistesse davvero, mentre così non è. L'ho detto e ripetuto; sarò particolarmente limitato, ma mi è sembrato subito molto significativo il fatto che questi 50.000 miliardi non figurassero in nessuna norma di legge: ne figurano 89 mila in termini di competenza, un po' meno in termini di cassa, ma nessuno di coloro che parlano dei 50.000 miliardi ha avuto il coraggio di dire con chiarezza all'elettorato, ai cittadini italiani, che questi 50.000 miliardi sono il risultato di una presunzione di inadempienza o il ritardo funzionale da parte dello Stato nell'adempiere i propri impegni di cassa.

Anche così, credo che si trattasse solo di una dichiarazione politica del Ministro del tesoro. Perchè non sappiamo quale sarà il ricorso al mercato finanziario, al credito da parte del settore pubblico non statale, che non viene calcolato nel fabbisogno del settore pubblico allargato, perchè ci sono sfondamenti che possono avvenire, da qui ad allora, in qualsiasi momento della nostra vita pubblica e parlamentare. Eravamo in presenza, puramente e semplicemente, di una dichiarazione politica del Ministro del tesoro, che diceva: quale che sia la

situazione in termini di competenza o di cassa, non erogherò più di 50.000 miliardi. Dopo i fatti di questi giorni, neppure questo è più vero. Non io, ma autorevoli esperti della maggioranza ritengono, ed hanno ragione nel ritenerlo, che il tetto sia già stato sfondato. È una baggianata dire che i radicali non sono disposti a rispettare nessun tetto e nessuna compatibilità finanziaria, che, qualunque sia il tetto che gli venisse proposto, i radicali lo sfonderebbero. Ma qui stiamo parlando del tetto che ci avete proposto, delle compatibilità che ci proponete. Un punto in più o in meno nel saggio di interesse sui buoni del tesoro sono 1.500 miliardi di oneri in più o in meno sul bilancio dello Stato; 3.700 miliardi in più nel bilancio della Difesa fanno parte del vostro tetto: ma dove sta scritto che si debba rispettare un tetto che comprenda queste scelte, queste cifre, questi stanziamenti? Esso non è la barriera del rigore finanziario di questo Stato. Sfonderete anche questo tetto, perchè non le credo, ministro Andreatta, quando dice che non lo sfonderà: credo al contrario che l'abbia già sfondato. Andremo alla prova dei fatti, e lo vedremo nei prossimi mesi, nelle prossime settimane o forse nelle prossime ore, quando i nodi verranno al pettine.

Dove sta scritto che noi tutti dobbiamo accettare 3.700 miliardi di aumento del bilancio della Difesa, cioè il 35 per cento di aumento? Il fatto è che ci sono ministri e dicasteri intoccabili. È un aumento che, se fosse proposto da qualsiasi altra amministrazione statale, sarebbe proclamato in contrasto con le esigenze del rigore finanziario e della lotta all'inflazione, in contrasto con l'altro tetto del 16 per cento, che è stato posto, come un manifesto politico da questa maggioranza, come obiettivo di tutta la politica economica del Governo, come limite all'inflazione. Perchè allora questo 16 per cento, che deve valere per i lavoratori alla vigilia dei contratti, e deve valere in maniera ancora più pesante per i comuni, che erano addirittura invitati fino a poche ore fa a mantenersi nel limite delle spese dello scorso anno e ad accettare una dimi-

nuzione delle loro entrate, non vole invece per il Ministero della difesa, né per i saggi di interesse dei buoni del tesoro?

P R E S I D E N T E. Senatore Spadaccia, lei ricorda che il suo intervento è ambientato in un certo calendario?

S P A D A C C I A. Chiedo scusa, signor Presidente. Ha detto il senatore Carollo: perchè non proponete un'addizionale? Noi siamo disposti a proporre qualsiasi cosa. Dirò di più: siccome la valutazione che diamo del nostro paese e del nostro elettorato è profondamente diversa da quella che date voi, siamo disposti ad assumerci, per vostro conto, tutta l'impopolarità che dovesse provenire da nuove imposizioni fiscali. Ma in questi emendamenti che ho presentato noi tentiamo comunque, non con l'addizionale, di trovare delle coperture finanziarie. Io, avendo preso sul serio gli impegni del Governo, mi ero limitato a presentare due tipi di emendamenti, in attuazione della risoluzione del Parlamento europeo: un emendamento che portava, con 1.500 miliardi di nuovi stanziamenti, allo 0,7 per cento subito il livello degli aiuti allo sviluppo, e un emendamento rivolto a reperire lo stanziamento dei 3.000 miliardi, di cui parlava la mozione del 31 luglio. Su entrambi questi emendamenti ho presentato una serie di ipotesi di copertura. Partivo, per quanto riguarda i 3.000 miliardi, dalla nostra impostazione, che arrivava all'abolizione di tutte le spese non obbligatorie del Ministero della difesa (quindi andavo molto al di là del 35 per cento); proponevo un'ipotesi di riduzione delle spese militari dato che, se devo dare fiducia ai dati che sono stati portati qui dal collega Modica, una riduzione delle spese è stata richiesta ai comuni, e quindi non si vede perchè non debba essere richiesta anche al Ministero della difesa. Passavo poi ad un'ipotesi intermedia, in cui ci si limitava a diminuire lo stanziamento del Ministero della difesa di una quota della percentuale di aumento che quest'anno gli è riservata; per il resto, si ricorreva per una parte al prestito internazionale, e per l'altra ad imposizioni fiscali.

Nelle misure fiscali che discuteremo negli articoli successivi, in questo testo approvato dalla Commissione, c'è di tutto: dall'aumento del bollo delle auto all'aumento della carta da bollo, all'aumento delle tariffe e delle imposte indirette, ad altri consistenti aumenti di carattere fiscale, come l'8 per cento sui depositi bancari e l'8 per cento sugli utili di impresa.

Noi proponiamo, per un maggiore introito di 6.000 miliardi, l'aumento del prezzo delle sigarette e dei generi di monopolio. Inoltre prevediamo un aumento maggiore di quello previsto da voi per le tasse di concessione governativa riguardanti tutti i tipi di armi, sia a scopo civile che a scopo militare, per un introito di circa 100 miliardi. Infine proponiamo una rivalutazione dell'imposta sulla fabbricazione delle armi proposta dal rapporto Brandt Nord e Sud, che esisteva, sia pure in limiti minimi, nel nostro ordinamento giuridico, ma che è stata praticamente del tutto vanificata; tant'è vero che noi, che siamo il quinto paese esportatore di armi del mondo, per questa voce credo che abbiamo in bilancio la cifra zero. Riproponiamo l'imposta di fabbricazione sulle armi in termini adeguati, anche se non particolarmente punitivi. Non siamo ora in grado, dal momento che mancano i termini, di sapere quali entrate aggiuntive possano da essa derivare.

Quando ho sentito del dibattito che si è svolto alla Camera, ho presentato una serie di emendamenti subordinati, poichè credo che dei punti di incontro possano essere trovati. Ho presentato, a scalare, per un intervento straordinario emendamenti per 2.000, 1.500 e 1.000 miliardi. Tutti prevedono la copertura. Vorrei soffermarmi sull'ultimo di 1.000 miliardi. Esso è coperto dalle nuove tasse di cui ci assumiamo intera la responsabilità: non vediamo perchè le sigarette il cui prezzo è inferiore alle 1.000 lire non possano aumentare di 10 lire, e quelle il cui prezzo è superiore alle 1.000 lire non possano aumentare di 15 lire, mantenendo quelle comprese nel paniere ai livelli attuali, ma facendo in modo che il paniere non venga aggirato in maniera truffaldina. Anche i sindacati, infatti, parlano

di paniere intoccabile, ma poi consentono che le sigarette del paniere, cioè le nazionali, le esportazioni e le super, che rimangono nel paniere, non si trovino dai tabaccai. Noi invece proponiamo non soltanto che le sigarette del paniere rimangano all'attuale livello — senza incidere sulla contingenza — ma che coloro che vogliono fumare senza pagare una tassa alla fame le possano trovare, cosa che attualmente non avviene, per cui, almeno per quanto riguarda una voce, il paniere di fatto è già stato modificato.

Rimane una facoltà di ricorso al prestito internazionale da parte del Ministro del tesoro per poche centinaia di miliardi. Ritengo che questo sia uno schiaffo al Ministro del tesoro, perchè un prestito internazionale grava sul bilancio dello Stato per la rata dell'anno successivo, più gli interessi, che sono enormemente più bassi a livello internazionale di quelli praticati in Italia (diciamo al massimo 40 o 50 miliardi).

Ma perchè ho presentato questo emendamento? Perchè avrei ben compreso che un Governo che ha accettato questa impostazione sugli aiuti allo sviluppo, uniti a un progetto di emergenza, ci avesse detto: noi siamo per il progetto di emergenza, ma non ci potete chiedere per il 1982 tutti i 3.000 miliardi, ve ne possiamo dare 1.000, ma non ci potete chiedere un intervento su un'area tale da salvare tre milioni di persone; chiedetecelo per 1.000 miliardi e per un'area più limitata. Ma evidentemente qui il problema non è di tetto, non è di copertura finanziaria, perchè tetto e copertura finanziaria possono esserci: qui il problema è di scelte politiche. Quello che è stato proclamato come necessario, cioè che gli aiuti allo sviluppo dovessero essere accompagnati da un progetto di emergenza contro la fame nel mondo, è stato abbandonato. Ma è stato abbandonato anche un ulteriore avvicinamento sul piano degli aiuti allo sviluppo. Ci si accontenta delle cifre già stanziare nel 1981, delle cifre previste per il triennio dal 1981 al 1983. Non si interviene neanche all'interno della logica dello sviluppo, contrapposta alla impostazione di chi vuole che gli aiuti allo sviluppo e i progetti di emer-

genza siano rivolti alla salvezza di vite umane, contenendo e facendo regredire il fenomeno della fame. Ci si continua a basare sugli indicatori dello sviluppo che non dicono nulla, perchè manca l'unico indicatore attendibile, che è quello relativo al tasso di mortalità.

Ci può essere uno sviluppo che ha bisogno di un maggior numero di morti. Il ministro Andreatta mi ha detto: ma perchè sei così pessimista sullo sviluppo? E ha citato l'India, l'esempio di un paese in via di sviluppo, dimenticando che nelle città di quel paese gli impiegati dei comuni passano a raccogliere i cadaveri per strada ogni mattina. Ma neanche all'interno della freddezza e del cinismo della logica di uno sviluppo che ha bisogno, per accrescersi, dell'ampliamento dell'area della morte e della fame, avete ritenuto di fare alcun passo avanti.

Su questo terreno devo prendere atto che una maggiore comprensione è venuta dal Gruppo comunista, il quale pure era partito con una impostazione critica nei nostri confronti. Credo che ormai anche i compagni comunisti si siano resi conto che, quando parliamo di progetto straordinario contro la fame, non ci riferiamo agli aiuti in cereali che servono giorno per giorno: intendiamo, certo, anche aiuti alimentari, ma intendiamo soprattutto un progetto agro-alimentare rivolto ad assicurare l'autosufficienza alimentare di questi paesi. Quindi parliamo di una mobilitazione delle agenzie specializzate. Signor Presidente, l'amministratore del PNUD ha detto qualche settimana fa alle autorità italiane: noi siamo disponibili a mobilitarci, insieme alle migliaia di funzionari del PNUD, su un piano straordinario di emergenza. Qui non si tratta di un intervento caritatevole, ma si tratta della possibilità di innescare una serie di microprogetti, visto che l'area della fame si estende, rivolti ad assicurare e promuovere l'autosufficienza alimentare di quelle popolazioni: si tratta di mettere in moto una locomotiva che riesca a trainare il treno dello sviluppo. Alla Camera c'è stata una disponibilità comunista a prendere in considerazione la parte che riguarda il progetto straor-

dinario contro la fame, e c'è stata una immediata mobilitazione comunista sullo 0,7 per cento. Nell'ordine del giorno presentato qui al Senato tutte e due le voci, sia pure con le riserve comuniste, vengono citate. Per quanto riguarda la lotta contro la fame, si parla di reperire senza indicazioni di tempo, mentre il tempo corre, 3.000 miliardi; sugli aiuti allo sviluppo si parla di portare subito gli stanziamenti al livello dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo. Nel subemendamento presentato oggi si propone invece di modificare l'articolo aggiuntivo da noi proposto, nel senso di autorizzare il Ministro del tesoro ad attivare prestiti internazionali fino a 1.500 miliardi. È una dizione che ritengo insufficiente, perchè « fino a 1.500 miliardi » può significare da 0 a 1.500 miliardi: non mi meraviglierei di vedere il Ministro del tesoro dire che accetta il subemendamento comunista, preannunciandoci, come ha fatto sull'ordine del giorno, che poi non attiverà neppure una lira di quei prestiti internazionali nel corso del 1982. Con Andreatta non mi meraviglio più di nulla.

Queste sono le proposte che abbiamo fatto. Quello che con forza devo negare è che siamo contrari a qualsiasi ipotesi di rigore finanziario. Non è vero: contrapponiamo una nostra ipotesi di politica economica e di rigore finanziario alla vostra, una nostra scala di valori alla vostra, ma vi invitiamo a riflettere sul fatto che è grave contrapporre le armi e le spese per le armi all'impegno contro lo sterminio per fame. A chi ci chiede (penso alle parole del cardinale Ursi a Napoli) di « farci Natale per i paesi più poveri del mondo », noi rispondiamo con maggiori stanziamenti per le armi, e non con aiuti allo sviluppo, non con interventi contro la fame, non con interventi contro la povertà e il sottosviluppo.

Non ci si può tuttavia dire che il tetto è intoccabile, che è l'unico tetto possibile, che è un vincolo cui non vi potete sottrarre. È un vostro vincolo morale e politico: vi ritenete debitori delle armi più di quanto non lo siate rispetto alla fame nel mondo. Ci siamo fatti carico anche di questo; abbiamo tentato di rispettare anche questa com-

patibilità, e abbiamo proposto nuove ipotesi di entrate e nuove e diverse ipotesi di spesa. La risposta è stata: no su tutta la linea, no a qualsiasi forma di dialogo. Allora la risposta è: no ad un'ipotesi seria, di impegno serio dell'Italia per lo sviluppo; no ad un progetto straordinario contro lo sterminio per fame. Ed è una scelta di complicità con lo sterminio.

P I E R A L L I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I E R A L L I. Vorrei, signor Presidente, che fosse chiaro ai rappresentanti del Governo e agli onorevoli colleghi che il nostro subemendamento, col quale si autorizza il Ministro del tesoro a stipulare convenzioni per la contrazione di prestiti esteri fino al limite di 1.500 miliardi, non supera nessun limite fissato per quest'anno all'indebitamento pubblico interno, poichè non solo i prestiti, ma anche i servizi necessari ad ottenerli e ad attivarli, saranno rimborsati in anni successivi. Conseguentemente, la sua approvazione non richiede nuove imposizioni fiscali, nè distoglie fondi destinati ad altri importanti usi già previsti. Si vuole da parte nostra fissare in modo concreto ed impegnativo nella legge finanziaria la disponibilità mostrata dal Ministro del tesoro a fare ricorso al mercato internazionale per reperire fondi da utilizzare nell'aiuto allo sviluppo e nella lotta alla fame nel mondo. Questa disponibilità è stata dichiarata esplicitamente, pur avendo il Ministro del tesoro dato invece, per le voci di bilancio, una interpretazione restrittiva, da noi respinta, dell'ordine del giorno da noi proposto e dal Senato approvato.

Ci attendiamo ora dal Ministro del tesoro, dal collega Ferrari-Aggradi, che dichiarò il voto favorevole della Democrazia cristiana, e da tutto il Senato un atto di coerenza con quanto solennemente dichiarato approvando l'ordine del giorno da noi proposto per l'aiuto allo sviluppo e contro la fame nel mondo, e quindi l'accoglimento della nostra proposta e del nostro emendamento.

Infine vorrei ricordare che l'approvazione di questo emendamento si renderebbe particolarmente utile per i *dossiers* dei prossimi viaggi del Presidente del Consiglio che, dopo averne parlato ad Ottawa e dopo averne riparlato credo ancora a Bonn, potrebbe mostrare ad uno dei prossimi vertici — europeo o occidentale — un segno più concreto del crescente impegno italiano per l'aiuto al Terzo mondo.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O, *relatore*. Signor Presidente, per essere più breve, mi permetto di esprimere il parere su tutti gli emendamenti, perchè il parere sarebbe uguale per tutti. Brevissimamente mi permetto di dare però una motivazione al parere che viene espresso in termini negativi.

Sembra, a giudizio del senatore Spadaccia, che il Governo italiano, lo Stato italiano, non esprimano alcuna forma di solidarietà in favore dei paesi sottosviluppati e affamati. Si sente infatti dire che, se non si accolgono gli emendamenti proposti, saremmo corresponsabili, unitamente, penso, ad altre nazioni del mondo, della morte di tre milioni di bambini, di uomini, di gente affamata. Non è così. Nel bilancio 1982 gli stanziamenti sono pari complessivamente a 1.500 miliardi di lire. Non è che con 1.500 miliardi di lire si risolverebbe in via definitiva il problema connesso al sottosviluppo e all'affamamento di milioni di uomini, così come non si risolverebbe neppure con 3.000 miliardi di lire o con 6.000 e più miliardi di lire. Il problema non è di ordine contabile, nell'erogazione dei miliardi da dare quest'anno. Il problema è certamente storico, e va affrontato in termini più approfonditi, strutturalmente e storicamente validi, cosa che sarebbe nell'auspicio comune: dicendo comune voglio riferirmi non solo all'Italia, ma a tutti i popoli di buona volontà.

E allora i 1.500 miliardi, che sono più dei 1.216 del 1981, che sono più dei 600-700

miliardi del 1980, esistono nel bilancio dello Stato.

Gli emendamenti proposti mi sembrano, signor Presidente, anche formalmente non costruiti con chiarezza. Per un verso, mi pare che si parli prima di 3.000 miliardi, con tutte le subordinate; poi per il 1982 mi pare che si parli di stanziamenti riduttivi rispetto ai 3.000 miliardi; probabilmente saranno difetti di ordine tecnico, ma che tuttavia non possono non essere presi in considerazione. Le coperture comunque sono affidate o a nuove imposte o a prelievi dal Ministero della difesa, di modo che io penserei che, da domani in poi, tutti i soldati e i generali dovrebbero andare in bicicletta in Italia, o con i monopattini. Il PCI propone invece di coprire la maggiore spesa a mezzo di debiti da contrarre con l'estero. Sappiamo bene che è già difficile avere prestiti vuoi per l'ANAS, vuoi per l'Enel, vuoi per le partecipazioni statali. La facilità di accedere al mercato estero, la facilità di accedere alle ricchezze altrui per i consumi nostri (sia pure, in questo caso, per trasferimenti di solidarietà umana), questo modo di concepire con tanta faciloneria la possibilità di avere i quattrini, è cosa che andrebbe corretta. Certo, siamo abituati a farci mantenere anche dai mercati stranieri, per tenere abbastanza elevati i livelli di vita interni, ma c'è sempre un limite, quanto meno c'è il limite di consentire all'ANAS, all'Enel e alle partecipazioni statali di avere dei prestiti, per mantere l'occupazione e non già per affamare i nostri cittadini all'interno.

I problemi di ordine storico, civile, morale che esistono, chi li può negare? In questo senso, se io do parere negativo agli emendamenti, non intendo con questo essere indifferente, come cittadino e come uomo, ai grandi problemi che la storia di oggi — come la storia di ieri — ci ha presentato e ci presenta per i popoli sottosviluppati.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, nella sua negatività ella comprende anche il subemendamento 3.0.6/1 del senatore Pieralli?

C A R O L L O , relatore. Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* **A N D R E A T T A , ministro del tesoro.** Signor Presidente, penso che il senatore Spadaccia abbia perso una buona occasione per determinare una posizione di solidarietà di questo Parlamento nei confronti di un grande problema economico e politico del mondo di oggi. La tecnica radicale consiste nell'exasperare un problema che ci trova sostanzialmente uniti, che vede decine di diocesi italiane impegnate nella ricerca di tonnellate e tonnellate di prodotti alimentari accanto alle cooperative di tradizione socialista e comunista, e che coinvolge la sensibilità del nostro paese per questi temi.

S P A D A C C I A . Non nel Governo, non sua.

A N D R E A T T A , ministro del tesoro. Credo che il senatore Spadaccia, con la sua petulanza, abbia introdotto nella nostra difficile vita politica un elemento che è solo provocatorio, e che non tende a favorire un impegno di Governo e Parlamento per la soluzione di questo problema. È chiaro che un paese il quale assorbe, senza produrne, risorse dal resto del mondo per 10 miliardi di dollari — tale è la situazione dell'Italia — non è il paese più indicato per aprire un nuovo cammino alla solidarietà internazionale. Apparirebbe una mossa velleitaria, per un paese come l'Italia che deve affrontare il problema del suo riordino economico, andare sul mercato internazionale a chiedere...

S P A D A C C I A . Al suo Presidente del Consiglio.

A N D R E A T T A , ministro del tesoro. Non l'ho mai interrotta, senatore Spadaccia.

P R E S I D E N T E . Senatore Spadaccia, ha parlato per più di un'ora, ascolti per cinque minuti il Ministro del tesoro.

M A R C H I O. Anche perchè parla a nome delle parrocchie. (*Richiami del Presidente*).

A N D R E A T T A, *ministro del tesoro*. Fanno parte di questo paese anche le parrocchie. (*Applausi dal centro*).

Credo che i mezzi che il Governo ha messo a disposizione in questo bilancio, senza operare — come altri paesi con situazioni di bilancia dei pagamenti più solide di quella dell'Italia — riduzioni in queste spese, costituiscano uno sforzo realistico. Se noi — contro l'opinione dei grandi *leaders* dei paesi emergenti, a cominciare dalla signora Gandhi — seguissimo la strada indicata da Spadaccia e dei suoi colleghi radicali, e concentrassimo questi mezzi non già per promuovere la ristrutturazione e la crescita delle economie dei paesi emergenti, ma per un'azione di aiuto alimentare, questi mezzi sarebbero sufficienti — considerata un'integrazione di 200 dollari *pro capite* — ad affrontare il problema dei 3 milioni di cittadini nel mondo che debbono avere un'integrazione delle loro disponibilità per raggiungere il limite di sopravvivenza.

Sono i problemi delle infrastrutture dei trasporti, sono i problemi dell'organizzazione sociale e civile dei paesi emergenti che pongono ostacoli a quest'azione. Nella conferenza di Cancun il problema è stato con vigore affrontato in termini di sviluppo economico, e non in termini di assistenza alimentare, dimostrandosi una ben diversa sensibilità da parte degli uomini politici occidentali e degli uomini politici dei paesi in via di sviluppo.

Comunque, per quanto riguarda le risorse finanziarie, il problema che il Gruppo radicale, in termini molto superficiali, ha finora citato, e cioè quello di un aiuto che integri il reddito di 3 milioni di persone, e che possa trovare adeguata finanziabilità, è un problema che richiede unità di intenti e serietà, al fine di affrontare le complesse questioni relative al trasferimento di risorse, di uomini, di entusiasmi, di disponibilità personali dai paesi sviluppati ai paesi in via di sviluppo.

È certo che la tecnica di esasperazione del problema divide e crea nel paese un senso di disinteresse perchè — è così — provoca in qualche modo divisioni faziose sull'argomento. Vorrei, invece, affrontare il problema che è stato proposto con l'emendamento Pieralli.

Il Governo ha dichiarato la sua intenzione di allocare risorse aggiuntive, fino a 3.000 miliardi nei prossimi due anni, per sostenere l'azione di sviluppo. Ho già detto qual è lo strumento tecnico col quale vuole raggiungere questo obiettivo: utilizzare cioè parzialmente i mezzi previsti dalla legge n. 227, per assicurare tassi di interesse pari a quelli richiesti dall'accordo DAC e per trasformare i crediti all'esportazione in crediti d'aiuto. Non esiste quindi in questo momento un problema di risorse finanziarie. Non il Governo della Repubblica, ma il Mediocredito centrale effettuerà anche per le centrali nucleari, che sono elemento essenziale dello sviluppo, le operazioni di raccolta sul mercato internazionale, mentre il flusso dei contributi e dei sussidi statali proverrà da una modifica della legge sul sostegno alle esportazioni.

Ho detto ancora che il Ministero degli esteri e quello del tesoro sono in contatto con alcuni fondi di investimento dei paesi petroliferi, per una mobilitazione congiunta di risorse. Questo è quanto realisticamente un paese serio può fare, in questo anno difficile. Aver mantenuto il nostro programma di espansione degli aiuti, pur in presenza di esitazioni e di proposte di riduzione della spesa di aiuto, provenienti in particolare dagli Stati Uniti, aver mostrato — anche con la recente approvazione dell'aumento di capitale della banca mondiale — un'attenzione sollecita per le istituzioni multinazionali, dimostra la serietà dell'azione intrapresa dal nostro paese. Questo è l'impegno, e chiediamo di essere giudicati non già sulla base di manifesti recanti ipotetiche cifre di competenza, ma per la nostra capacità di gestione, che forse negli anni passati — e in questo una puntuale critica dei radicali ci colpisce — non è stata così tecnicamente precisa e in grado di esaurire gli stanziamenti. Ma chiediamo di essere giudi-

cati nei prossimi dodici mesi, sulla base della nostra capacità di mobilitazione di queste risorse, nonché della gente, dei giovani, dei tecnici che queste risorse dovranno porre in produzione nei paesi più depressi.

Pertanto il Governo è contrario a tutti gli emendamenti proposti, in quanto ritiene che il programma addizionale non richieda un'ulteriore espansione del credito totale complessivo, interno e internazionale, dell'amministrazione, ma possa essere realizzato con una diversa utilizzazione di risorse che precedentemente venivano destinate a programmi di sostegno all'esportazione, e che invece intendiamo canalizzare nel meccanismo degli aiuti allo sviluppo.

Credo che, in questa fase, dopo tre mesi in cui la maggioranza di questo Parlamento ha accettato le proposte del Ministro degli Esteri di un programma aggiuntivo, ulteriori impegni dimostrerebbero che non siamo interessati ai risultati, bensì ad ipotetici e improbabili manifesti di buone intenzioni.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi illustrati dal senatore Spadaccia e del subemendamento presentato dal senatore Pieralli e da altri senatori.

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . La mia dichiarazione di voto riguarda sia i diversi articoli aggiuntivi, sia il subemendamento presentato dai colleghi comunisti. Voterò ovviamente a favore degli articoli aggiuntivi da me presentati, ed anche del subemendamento presentato dal Gruppo comunista.

Sono stato accusato dal ministro Andreatta di introdurre in quest'Aula un elemento provocatorio e di divisione settaria su un problema che dovrebbe vederci tutti uniti. Mi rivolgo ai colleghi democristiani, socialisti, repubblicani, della sinistra indipendente, e chiedo loro se mi hanno mai visto essere provocatorio o introdurre su questo argomento un elemento di divisione settaria,

o se non mi hanno invece sempre incontrato nel tentativo costante di creare su questo punto un'unità costruttiva con i Governi di questo paese, non solo con il Governo Spadolini, ma col Governo Forlani e prima ancora col Governo Cossiga, fino al punto di dichiarare la nostra disponibilità ad una collaborazione, ad un'astensione, nei confronti di quei Governi e dell'attuale Governo Spadolini.

Vorrei domandare ai colleghi di quest'Aula se sia ancora legittimo da parte del ministro Andreatta definire come mozione radicale una mozione che reca le firme di 200 deputati, e ritenere almeno 180 di essi degli imbecilli, che non si capisce perchè firmino qualcosa di scritto e di voluto dai loro colleghi radicali della Camera. Non siamo alla ricerca di elementi di esasperazione. Siamo di fronte a due scelte politiche. Il ministro Andreatta vi dice che dobbiamo fare la scelta del realismo, che noi abbiamo delle difficoltà economiche per cui non abbiamo altra possibilità di intervento finanziario in questa situazione. Ma egli vi dice anche un'altra cosa: che non è possibile un intervento che egli definisce assistenziale contro la fame nel mondo, ed è possibile soltanto un intervento di aiuto allo sviluppo. Da tre anni, occupandoci ormai pressochè maniacalmente soprattutto di questo non solo nel Parlamento italiano, ma al Parlamento europeo, con il Consiglio mondiale dell'alimentazione, con le organizzazioni internazionali, abbiamo accertato, con il consenso dei paesi interessati, che questo sviluppo, se non ha in sé il correttivo di un intervento immediato rivolto ad assicurare l'autosufficienza alimentare e la promozione dell'autosufficienza alimentare, potrà crescere, ma crescerà insieme ad una crescita geometrica della fame. Sono due politiche diverse.

Non abbiamo mai incontrato Andreatta in questi tre anni, non solo noi, ma neanche i colleghi degli altri partiti che si sono occupati di questo problema. Lo abbiamo incontrato soltanto ad agosto, quando siamo andati ad interessarci al Ministero del tesoro del modo in cui il Governo e i suoi ministeri — gli Esteri per quanto riguardava il dipartimento della cooperazione e dello svi-

luppo e gli altri ministeri per quanto era di loro competenza — avevano speso gli stanziamenti in bilancio nel corso del 1981.

Oggi il ministro Andreatta viene qui a riproporci un'impostazione che da almeno due anni è stata da tutti superata ed abbandonata; viene a farvi credere che non siamo qui per chiedere un progetto straordinario capace di coinvolgere la Comunità europea, che ponga al primo punto della politica dello sviluppo gli unici indicatori seri dello sviluppo che sono i tassi di mortalità dei paesi del Terzo e del Quarto mondo, e che Spadaccia, i radicali e gli altri, plagiati dai radicali e dai premi Nobel propongono qui, dopo tre anni di lavoro, una politica solo assistenziale, solo caritatevole. Allora credo che questo non sia legittimo, credo che questo sia disonesto intellettualmente. Noi riproponiamo la nostra politica, e diciamo che la politica del ministro Andreatta è sbagliata. Si potevano proporre altre politiche compatibili con la situazione finanziaria, ma non è stato fatto. Ritengo assolutamente insufficiente il subemendamento comunista, ma sarei stupido se non riconoscessi che almeno uno sforzo in questa direzione anche l'emendamento comunista lo fa, e comunque è uno sforzo in questa direzione anche l'emendamento comunista lo fa, e comunque è uno sforzo che — almeno teoricamente — apre la strada al raggiungimento immediato dello 0,7 per cento. Sarei stupido se non riconoscessi che, sul terreno di un progetto straordinario per la lotta contro la fame e per assicurare l'autosufficienza alimentare delle popolazioni del Terzo e del Quarto mondo, c'è un'impegno da parte del Partito comunista nell'ordine del giorno che ha presentato qui al Senato, e che aveva presentato alla Camera.

Quindi voterò a favore di questo emendamento, e devo levare alta la mia voce in difesa di quei colleghi che alla Camera — ed erano disponibili anche al Senato — sono stati disponibili. Devo rendere omaggio all'intervento coraggioso, applaudito da almeno 50 deputati democristiani, della deputata Garavaglio che non in nome dei radicali e delle tesi radicali, ma in nome dei suoi valori di cattolica, vivaddio, ha portato in

Parlamento la voce della sua autonomia di deputatessa democristiana.

Non ha il diritto il Ministro del tesoro di ridurre tutto questo a qualcosa dovuto soltanto all'exasperazione di un manipolo o di uno sparuto gruppo di deputati radicali. Nel merito della questione, il no che si dice oggi è il no ad un progetto di emergenza, contro la fame, è il no alla salvezza delle vite, è il sì ad uno sviluppo che continuerà a fondarsi sull'aumento della morte, sull'aumento dell'affamamento, sulla fame come risvolto necessario del benessere dei paesi ricchi e industrializzati, sul controllo delle morti, sul controllo culturalmente nazista delle morti che si sostituisce al controllo delle nascite.

Certo, anche da questo punto di vista, la lotta che abbiamo fatto insieme, in questi anni, a molti colleghi cattolici (mentre ci scontravamo sull'aborto e sul divorzio), e insieme col mondo cattolico ufficiale, che viene associato alle cooperative rosse, quando gli fa comodo, dal ministro Andreatta, ha dimostrato che la nostra politica, anche da questo punto di vista, era una politica giusta. È bastato che vi fossero 1.500 miliardi di previsione di stanziamento per il prossimo anno, perchè questo si rivelasse per lo Stato un buon affare. Anche nella logica di Andreatta la nostra politica non era esasperata, non era settaria, non era irrealistica, tant'è vero che il ministro Colombo, i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri e lo stesso Andreatta parlano oggi in termini di affari. Si muove la FIAT, spera di collocare meglio i suoi trattori all'estero, spera di mandare esperti che vadano a vendere le sue macchine. Non ci scandalizziamo di questo: sugli affari, credo che ormai abbiamo vinto; sugli affari, state tranquilli, i soldi prima o poi verranno.

Ma devo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che, se anche da questo punto di vista la nostra politica si è rivelata giusta, per un paese privo di politica internazionale, che poteva solo accodarsi alle mediazioni che si svolgono nei consessi internazionali, sono bastate poche centinaia di miliardi perchè riacquistasse credito, perchè diventasse interlocutore di paesi del Terzo e del Quarto mondo.

Anche da questo punto di vista avevamo ragione! Ma gli affari sono affari! Alla nostra coscienza — non dico di laici, di cattolici, di comunisti, di socialisti, di liberali, ma semplicemente di uomini — il resto non interessa? Ci interessano gli indicatori freddi, che segnalano di quanto aumentano i consumi, o qual è il prodotto nazionale lordo di paesi come il Bangladesh, come la Tanzania, e non ci interessano i tassi di mortalità, quattro o cinque volte superiori nell'Ogaden a quelli non dell'Europa, ma di qualche città del nord Africa.

Possiamo davvero accettare (perchè è questa la domanda che vi pongo, colleghi democristiani e di ogni altro settore dello schieramento politico, perchè qui ho avuto e trovato in questi anni interlocutori sensibili, uno per uno, individualmente) possiamo davvero accettare la logica di uno sviluppo che si fonda solo e soltanto su questa prospettiva di fame, di morte, di aumento del deserto intorno a città in cui si consuma il mito delle centrali nucleari e dello sviluppo?

Guardiamoci intorno. Mi è arrivato in questi giorni un documento della Caritas che non riguarda il Terzo mondo, ma gli uomini del Terzo mondo che incontriamo nelle nostre città affamate del Sud, che riguarda gli emigrati di diverso colore dei paesi dell'Africa, o delle Filippine, che vanno a cercare lavoro, a cercare il pane, proprio come i nostri emigranti di ieri e di oggi (perchè ce ne sono ancora) andavano a cercare lavoro all'estero, e lo vanno a cercare nei paesi terremotati o nella nostra nostra città di Roma; il documento richiama l'attenzione su questi uomini, che non devono essere sfruttati.

Voce dal centro. Taglia!

S P A D A C C I A . Tu mi dici taglia! Stai tranquillo! Poi mi limiterò alla illustrazione degli altri 50-60 emendamenti, ma devo dire queste cose! Sto in quest'Aula perchè credo in queste cose, perchè voglio animare un dialogo e non una polemica fatta di insulti o di esasperazioni o di settarismi. Voglio farmi capire anche dal ministro Andreatta!

Credo che non possiamo accettare uno sviluppo basato sulla fame e sulla morte! È

questo il problema, e ve lo riproporremo, colleghi. Ma dobbiamo avere tutta la capacità di riproporcelo, perchè questo non è soltanto un problema morale: è il problema politico dei nostri giorni.

Se non fermiamo subito il fenomeno della fame, questi saranno già morti della terza guerra mondiale. Per ora non è combattuta, ma non c'è da farsi illusioni: ogni volta che il mondo industrializzato si è rinchiuso in se stesso, in un protezionismo cieco, l'unico sbocco è stato quello bellico. Viceversa, il mondo industrializzato ha risolto i suoi problemi quando ha avuto la capacità di guardare fuori di sé. L'America ha risolto i suoi problemi, anche nella grande crisi, quando ha avuto la capacità di guardare fuori di sé, non soltanto sotto la spinta della seconda guerra mondiale, ma anche dopo la guerra (allora non solo in termini imperialistici, come invece è oggi), rivolgendosi all'Europa, rivolgendosi agli altri paesi con il piano Marshall. Mi pare che questo dovrebbe offrirvi elementi di riflessione.

Queste naturalmente sono le ragioni del mio voto. Ma voglio fare un'ultima osservazione: ho presentato quell'emendamento di 1.000 miliardi, che non taglia nessuna spesa militare, non taglia neppure una lira del 35 per cento di aumenti al ministro Lagorio. Prevede soldi che uscirebbero dalle tasche di alcune categorie di cittadini italiani, quelli che comprano armi o quelli che fumano sigarette, e, per il resto, qualche centinaio di miliardi di prestito internazionale. Il no a questo emendamento, che è assolutamente coperto, che non fora nessun tetto, è appunto il no alla politica che è stata dipinta, disprezzata, denunciata da Andreatta come politica assistenziale e caritatevole.

Ebbene, a mio avviso il Ministro del tesoro sbaglia, e fa sbagliare il suo Governo e il suo paese, mentre non dovrebbe avere il diritto di dimenticare le affermazioni fatte in questa direzione, anche in termini finanziari, dal suo Governo. Erano impegni che erano stati assunti da altri colleghi del suo Governo, dai Capigruppo della sua maggioranza nell'altro ramo del Parlamento, e perfino dal Presidente del Consiglio, perchè ho citato una frase del Presidente del Consiglio.

E allora altri problemi sono in gioco, non la esasperazione radicale, non il settarismo radicale, non la divisione rilevata dai radicali quando ci sarebbe bisogno dell'unità.

Confrontiamoci su questi problemi, perchè se ci confrontiamo su elementi di verità — come è accaduto con i compagni comunisti e con alcuni settori di questo Governo — potremo anche superare le divisioni. Quando ci si divide pretendendo di imporre elementi di falsità, fino a misconoscere alcuni dati di fatto che sono sotto gli occhi di tutti, come ha fatto Andreatta, non si fa nè opera di verità nè opera di unità: si fa soltanto opera di mistificazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.11, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.12, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.13, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

La reiezione di questi emendamenti comporta la preclusione degli emendamenti 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.5, 3.0.14, 3.0.15 e 3.0.16.

All'emendamento 3.0.6 è stato presentato un subemendamento da parte del senatore Pieralli e di altri senatori, il 3.0.6/1. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.6, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto precluso l'emendamento 3.0.7.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Il secondo gruppo di emendamenti da noi presentati (il 3.0.8, il 3.0.9 e il 3.0.10) è volto ad inserire alcuni essenziali stralci delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto (si tratta della cosiddetta abolizione della pregiudiziale amministrativa per i reati fiscali, ma in realtà non si tratta di reati fiscali, bensì di vere e proprie truffe allo Stato in materia di rimborsi IVA), e alcuni stralci essenziali di un altro provvedimento, quello sull'« obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa ». Uno dei due provvedimenti è meglio noto all'opinione pubblica con il titolo significativo di « manette agli evasori »; il secondo col titolo, più semplice, di registratori di cassa. Il primo provvedimento è stato presentato il 13 marzo 1980 dal ministro delle finanze Reviglio, cofirmatario, come Ministro concertante, il ministro di grazia e giustizia Morlino (Morlino ha lasciato il Governo molto tempo fa; Reviglio più recentemente); questo progetto di legge giace ancora alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, in prima lettura. Lo stesso accade per il secondo provvedimento, che fu presentato il 16 luglio 1980 dal ministro Reviglio, di concerto con il ministro di grazia e giustizia Morlino e col ministro Pandolfi, oltrechè col ministro del bilancio La Malfa (di questi quattro, tre sono stati scaricati, uno per volta, prima Morlino, poi Pandolfi, da ultimo Reviglio; è rimasto solo La Malfa). È passato un anno e mezzo,

e sono ancora in attesa di esame in sede di Commissione, alla Camera. Ho temuto per un attimo che fossero oggetto di ostruzionismo da parte del Gruppo radicale, ma mi è stato detto alla Commissione finanze e tesoro della Camera che questi due provvedimenti sono stati ripetutamente richiamati dal Gruppo radicale: quello che funziona in questo caso non è l'ostruzionismo radicale, ma quello della maggioranza! Ho sentito dire che, quando sono state poste in discussione stime di entrata del bilancio Andreatta, qualcuno si è affrettato a dire, scandalizzato, che non si possono mettere in discussione le stime di entrata di un Governo. Io le metto in discussione, perchè quelle stime di entrata non sono soltanto una proiezione automatica della lievitazione delle situazioni fiscali dell'anno precedente; sono anche, o dovrebbero essere, la proiezione di una volontà politica del Governo.

Ora, io comincio a maturare la convinzione che, mentre i precedenti Governi, con il ministro Reviglio alle Finanze, facevano partire un messaggio al paese, che era quello di Governi che finalmente, oltre a chiedere maggiori tasse e maggiori oneri fiscali a coloro che già pagano tasse e già sopportano oneri fiscali, chiedevano di pagare tasse e di sopportare oneri fiscali a settori del paese che si sottraevano tradizionalmente a questo obbligo, a questo dovere civile e sociale, oggi, a sei mesi dall'assunzione dell'incarico da parte del ministro Formica — e sono pronto a ricredermi, perchè sono uno che giudica sui fatti e non sui pregiudizi — il messaggio che parte da questo Governo e da questo Ministro delle finanze sia esattamente l'opposto, torni cioè a essere il messaggio dei tempi anteriori a Reviglio: continueranno a pagare le tasse coloro che già le pagano (anzi, per loro saranno anche aumentate), mentre coloro che non le pagano continueranno a non pagarle. La legge finanziaria in realtà dovrebbe essere un provvedimento legislativo agile, signor Presidente, per stabilire alcuni raccordi di programmazione con il bilancio dell'anno successivo e prevedere alcuni interventi aggiuntivi, essenziali e scarni, rispetto alla legislazione vigente trasferita nel bilancio; siamo riusciti invece a farne

— anche per colpa e con la responsabilità, del ministro Reviglio, che cominciò ad immetterci i superispettori — una specie di provvedimento *omnibus*, tant'è vero che anche per colpa e con la responsabilità al Senato con 36 articoli, esce dalla Commissione con 97. E io credo, ho il timore, che nell'itinerario ulteriore dal Senato alla Camera qualche altra modificazione riusciremo ad averla: forse quelle modificazioni sotterranee, cui facevo riferimento prima, per cui il Ministro del tesoro dà con la mano destra quello che nega con la mano sinistra, cosicché darà con qualche decreto fuori campo quello che nega a gran voce in Aula con la mano sinistra, e cioè con la legge finanziaria.

Ma, a parte questi miei timori, allo stato attuale dobbiamo prendere atto che si tratta di una grande legge *omnibus*, una grande legge carrozzone. E allora, visto che in questa legge immettiamo aumenti di tasse, aumenti di tariffe, deleghe per aumenti contributivi al Ministro del tesoro, visto che si tratta di una legge finanziaria rivolta ad assicurare le possibilità di nuovi stanziamenti, di nuove poste in bilancio rispetto a quelle previste dalla legislazione vigente, perchè non inseriamo (e ci sono illustri precedenti, come quello, per l'appunto, dei superispettori di Reviglio) anche l'anticipazione di queste due riforme fiscali, che altrimenti impiegherebbero — sono parole che il ministro Formica ha pronunciato l'altro giorno nella sua replica — almeno un anno per essere approvate? So benissimo che c'è chi ritiene che questi provvedimenti non abbiano nessun valore: non è il parere dell'amministrazione finanziaria. Si sottovaluta: ma allora perchè si sottovaluta? E qui mi pongo un altro problema: si sottovaluta, per esempio, nel campo delle «manette agli evasori», il peso dell'evasione fiscale dovuta a quella vera e propria forma di truffa diffusa che è costituita dai rimborsi indebiti che si riscuotono dallo Stato.

Noi possiamo avere un'idea di quanto sia diffusa soltanto attraverso gli scandagli fatti dagli accertamenti; ma è certo che, fino a quando il fenomeno sarà colpito soltanto con alcune multe irriverlanti e attraverso un contenzioso amministrativo che dura anni,

evidentemente è un incoraggiamento non solo all'evasione, ma in questo caso addirittura alla truffa. Ma che differenza c'è, perchè dovrebbe esserci differenza per chi stampa moneta falsa e chi stampa fatture false?

Il problema dei registratori di cassa: quando fu imposta la ricevuta fiscale, i registratori di cassa furono annunciati come il passo immediatamente successivo, necessario per integrare il provvedimento sulle ricevute fiscali; non solo, ma per far sì che queste ricevute fiscali non fossero, in assenza dei registratori di cassa, particolarmente punitive per alcune categorie di commercianti e di pubblici esercizi, favorendo invece la continuazione della prassi della evasione da parte di altre categorie.

Questi provvedimenti richiedono poi anni di attuazione, mentre in uno Stato serio devono essere effettuati con una certa rapidità riformatrice. Allora io comprenderei il ministro Formica o il Governo nel suo complesso, se dicessero: abbiamo riflettuto; questi provvedimenti non vanno più bene, ne proponiamo altri. Ma no, il contrario; il ministro Formica e il Governo ci dicono che vanno bene, tant'è vero che si propongono di portare i due provvedimenti alla conclusione dei loro rispettivi *iter* entro la fine dell'anno. Parliamo dell'altro provvedimento: « manette agli evasori ». Certo, io poi ascolterò quello che dirà il Sottosegretario per le finanze, ma la mia valutazione personale è che l'evasione dovuta a rimborsi indebiti — ma qui non si tratta di evasione, si tratta di una vera e propria truffa allo Stato — ascenda a cifre enormi, dovute prima essenzialmente al fatto che lo Stato non se n'era accorto ed aveva lasciato andare, ma, adesso che lo Stato se ne è accorto e che questo provvedimento non scatta, a un incoraggiamento a continuare, perchè si alimenta la convinzione che gli evasori poi la faranno franca. Magari, onorevole sottosegretario, con qualche condono. L'unico effetto di dissuasione è determinato proprio da questo provvedimento che, siccome si tratta di un illecito chiaramente penale, sgancia il procedimento penale dal contenzioso amministrativo. E lo stesso vale per i registratori di cassa. Quindi io credo che se entrasse in

funzione subito il provvedimento « manette agli evasori » — ed ho fatto un calcolo ottimistico, minimalistico e non massimalistico, di circa mille miliardi nel corso del 1982 — scatterebbero i processi subito, e non potrebbero non scattare di fronte ad un accertamento amministrativo o penale. In questo caso, trattandosi di un reato sganciato dalla pregiudiziale amministrativa, l'obbligo di chiunque lo scopra, dipendente del Ministero delle finanze o dell'amministrazione finanziaria, guardia di finanza o semplice agente di polizia giudiziaria, sarebbe comunque quello della denuncia al magistrato, con la conseguente apertura del processo penale.

Il secondo provvedimento invece, è vero, non porterà maggiori entrate o non contribuirà ad aumentare l'entrata nel 1982. Ma l'approvazione rende più rapido l'*iter*, non solo quello parlamentare, ma anche quello di attuazione.

Diamo anche alcune indicazioni: a partire da quali categorie si deve cominciare, quali si devono raggiungere in un secondo tempo, quali ne possono essere esentate. Ma proprio perchè si tratta di tempi lunghi di attuazione — e così erano stati previsti anche dal ministro Reviglio — il compito di riformatori attenti, oculati e seri è quello di prevedere la lunghezza dei termini di attuazione, e quindi di abbreviarla: non è quello di prostrarla nel tempo. Ed allora, approvandolo oggi e non alla fine del 1982, potremmo prevedere che già nel 1983 un contributo ad una maggiore entrata possa venire anche da questo provvedimento.

Ma anche qui la scelta è di carattere politico, perchè, nonostante la pezza che si è messa alla caduta del progetto di legge relativo alla revisione delle aliquote con la diminuzione del 3 per cento, con questa legge finanziaria andiamo a pesare grandemente o sulla generalità dei cittadini (quindi con le imposte indirette, che colpiscono la parte più povera della popolazione, quelle con redditi inferiori), o su quella grande massa di contribuenti che ha costituito da spina dorsale del nostro sistema economico, cioè i lavoratori dipendenti.

Senza essere punitivo nei confronti di nessuno, credo che uno Stato giusto sia uno Stato che riesce ad assicurare giustizia fiscale per tutti. Pertanto, il contributo di tutti deve essere per uno Stato che viva nella legalità, che sappia colpire sia i fenomeni d'evasione, sia quelli del cosiddetto sommerso, cioè che non costituisca esso stesso un'incitazione all'illegalità per i cittadini.

Il ritardo del primo di questi due provvedimenti, da questo punto di vista, signor Presidente, è particolarmente grave. Infatti se ho un concorrente che ricorre a vere e proprie forme di truffa nei rimborsi IVA, o io lo imiterò nella truffa e nella illegalità, e potrò così pensare di reggere sul mercato e di non esserne espulso, oppure non sarò capace di fare gli stessi prezzi del mio concorrente sul mercato, e ne sarò espulso. Quando i meccanismi sono quelli della disonestà e della illegalità, si può diventare disonesti per forza di cose, perchè ci si deve piegare alle regole di uno Stato che diventa, per i suoi comportamenti, disonesto e invita alla disonestà.

Non per punire i disonesti, ma per premiare gli onesti, dobbiamo contribuire a riportare ad una situazione di legalità il rapporto di questi operatori economici con lo Stato.

Francamente non comprendo perchè questi due provvedimenti non possano essere inseriti nella legge finanziaria; proprio non lo comprendo. Però il fatto che non si sia neppure presa in considerazione questa possibilità — che da parte nostra rappresenta semplicemente un contributo al dibattito e al chiarimento — rischia di essere una spia pericolosa. Siamo anche in questo caso degli esasperatori, vogliamo la divisione a tutti i costi? Credo che non sia questo il caso; ma anche questo è un contributo positivo che diamo, che ci pare tuttavia non sia stato finora raccolto, stando alle repliche dei Ministri.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

CAROLLO, relatore. Signor Presidente, ritengo che questi emendamenti siano

estranei alla materia della legge finanziaria. Comunque, ove non fossero considerati tali, mi rimetto alla valutazione del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio di questo richiamo che dà modo alla Presidenza di precisare che, allo scopo di non limitare il dibattito, in questa come nelle precedenti occasioni, non si è ritenuto di adottare criteri restrittivi in ordine alla ammissibilità degli emendamenti

Invito il Governo ad esprimere il parere.

* **TAMBRONI ARMAROLI**, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, il senatore Spadaccia ha richiamato, in questi emendamenti aggiuntivi, l'articolo 6 del disegno di legge n. 1507, il disegno di legge Reviglio.

Come è stato ricordato dall'onorevole Presidente, non è possibile fare eccezione alla volontà politica dei colleghi. Credo però che il collega Spadaccia non abbia una conoscenza precisa dell'iter che il disegno di legge che va sotto il nome « manette agli evasori » ha avuto alla Camera dei deputati, tanto che — anche a seguito della legge di depenalizzazione che si è approvata recentemente — sono stati modificati alcuni articoli da parte dello stesso Governo, e ripresentati alla 6ª Commissione della Camera.

Non sarebbe peraltro possibile, collega Spadaccia, estrapolare un articolo dal contesto, dalla filosofia di quel provvedimento, che non ha solo un effetto repressivo, ma mira ad avere anche un effetto educativo. Il Governo pertanto a questo emendamento aggiuntivo è contrario, come lo è all'emendamento che riguarda i registratori di cassa, per i quali è in corso uno studio molto complesso, sia per le categorie che dovrebbero essere in linea prioritaria sottoposte a quest'obbligo, sia per le industrie che dovrebbero fornire questi macchinari, sia per il collegamento che questi macchinari dovrebbero avere con le strutture finanziarie dell'amministrazione. Infatti dovremmo provvedere ad emanare norme che abbiano poi reale effica-

cia e che non siano solo fittizie, poichè altrimenti non produrrebbero effetti per l'impossibilità da parte dell'amministrazione finanziaria di provvedere ai controlli. Quindi il Governo è contrario ai due emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Il Gruppo comunista, pur apprezzando e condividendo nel merito la sostanza degli emendamenti presentati dal collega Spadaccia, dichiara di astenersi dal voto con la seguente motivazione.

Pur essendo consapevoli che il successo della lotta agli evasori è indubbiamente legato ad un rigoroso ed equilibrato sistema di sanzioni, che deve costituire un deterrente adeguato a scoraggiare l'evasione, nel merito di sopprimere la pregiudiziale tributaria ci siamo mossi alla Camera dei deputati durante quell'*iter* cui ha accennato poc'anzi il Sottosegretario (*iter* la cui lungaggine mi sembra sia derivata da una resistenza e direi anche da un ostruzionismo della Democrazia cristiana nell'affrontare realmente il problema della pregiudiziale) distinguendo possibilmente gli errori ed i comportamenti, le infrazioni formali da sanare in via amministrativa, da quelle indubbiamente più gravi e di carattere fraudolento che revono essere meglio definite e colpite con sanzioni penali.

Oggi ci troviamo di fronte ad un impegno, che ha assunto anche in sede di replica il Ministro delle finanze annunciando la presentazione di alcuni emendamenti a questo testo legislativo all'esame della Commissione finanze della Camera dei deputati. Ci siamo rifiutati di ritornare nel comitato ristretto a discutere su questi emendamenti proprio per non perdere altro tempo prezioso; desideriamo però, apprezzando nel merito la proposta che ha fatto il senatore radicale, rimarcare con forza che occorre discuterne nella Com-

missione plenaria, perchè questo è un problema che deve trovare una soluzione al più presto. Ci asteniamo per questi motivi dal votare questi emendamenti, perchè riteniamo che alla Camera sia possibile risolvere al più presto questo problema, se c'è la volontà politica di farlo.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, che si riferisce ai registratori di cassa, anche in questo caso riteniamo utile che il collega Spadaccia abbia voluto stimolare il Governo e la maggioranza a passare dalla fase di studio — come ha annunciato ancora una volta il Sottosegretario — ad una fase più concreta. Noi riteniamo però utile estrapolare anche quest'articolo ed inserirlo nella legge finanziaria, ed ecco il motivo della nostra astensione. Infatti occorre, a nostro avviso, far seguire a questa misura, pur giusta, dei registratori di cassa per la lotta all'evasione, anche misure di agevolazione creditizia nei confronti dei commercianti per poter acquistare questi strumenti di alta tecnologia, che costano anche molto. Occorre introdurre quindi misure adeguate di sostegno, così come si dovrà evitare, nel legiferare con urgenza intorno a quest'argomento, un utilizzo indiscriminato di questi registratori di cassa, puntando invece ad un'utilizzazione ed applicazione per campioni ben delimitati di esercenti. Quindi, pur apprezzando nel merito la sostanza degli emendamenti e condividendoli, il Gruppo comunista si astiene.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.8, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.9, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Il non accoglimento dell'emendamento 3.0.9 comporta la preclusione del successivo emendamento 3.0.10.

Passiamo pertanto all'esame dell'emendamento 3.0.17, presentato dal Governo. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

Art. ...

« Dopo l'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 505, sono inseriti i seguenti:

"Presso la Segreteria generale della Programmazione economica, alle dirette dipendenze del Segretario Generale, è costituito il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, con il compito di effettuare l'istruttoria tecnica dei piani di investimento pubblici al fine del loro esame da parte del Comitato interministeriale della programmazione economica e del Consiglio dei ministri.

Il Nucleo di cui al precedente comma è nominato con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica ed è composto di 15 membri di cui 10 scelti tra persone che abbiano particolare competenza in materia di formulazione ed analisi di piani, programmi e relativi finanziamenti, con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici. Con lo stesso decreto di nomina il Ministro del bilancio e della programmazione economica determina la remunerazione dei membri del Nucleo, anche in deroga alle vigenti disposizioni. I membri del Nucleo sono tenuti al rispetto del segreto di ufficio.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica riferisce al Parlamento sull'attività svolta dal Nucleo fornendo le informazioni, le notizie ed i documenti che le competenti Commissioni permanenti ritengono utili per l'esercizio dei loro compiti istituzionali.

All'onere derivante dall'applicazione della presente disposizione, valutato in lire 1.300 milioni per l'anno finanziario 1982 si provvede mediante corrispondente riduzione,

quanto a lire 800 milioni, del capitolo 6856, e quanto a lire 500 milioni del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario all'uopo parzialmente utilizzando le voci: "Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

3.0.17

L A M A L F A , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* L A M A L F A , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Con quest'emendamento il Governo, in relazione all'approvazione dell'articolo 3 della legge finanziaria, in particolare al secondo comma di esso, nel quale si provvede all'istituzione di un fondo per gli investimenti e l'occupazione, da destinare al finanziamento dei programmi previsti dal piano triennale e, più in generale, in relazione all'avvio del piano triennale ed alle nuove procedure per la valutazione degli investimenti pubblici (dei quali questa Camera ha trattato nel corso della discussione per la fiducia al Governo, e che trovano riscontro nella mozione motivata di fiducia al Governo, nella quale si stabilisce tra l'altro di dare immediata attuazione alle nuove procedure di valutazione previste nel piano triennale per le spese di investimento), propone l'istituzione di un Nucleo per la valutazione tecnica degli investimenti pubblici, che ha il compito di effettuare un'istruttoria economico-tecnica dei programmi di investimento, al fine della loro sottoposizione all'esame del Comitato interministeriale della programmazione economica e del Consiglio dei ministri.

L'emendamento indica il numero dei componenti di questo nucleo di valutazione e

l'onere presumibile della spesa, che è coperta col ricorso al capitolo 6856 del Ministero del tesoro e al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, che riguardano i fondi previsti per il finanziamento della riorganizzazione del Ministero del bilancio.

Si tratta di un emendamento che ha una certa importanza — dal punto di vista del Governo — ai fini dell'avvio delle nuove procedure della programmazione nazionale e per questo il Governo ne raccomanda all'Assemblea l'approvazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CAROLLO, relatore. Sono favorevole.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, volevo parlare sull'emendamento ma, dato che il relatore ha già espresso il parere, parlerò per dichiarazione di voto.

Noi siamo contrari a quest'emendamento, e gliene spiego la ragione, onorevole Ministro. Mi pare che con l'articolo 3 abbiamo approvato una norma che consente il famoso fondo per gli investimenti, di 6.000 miliardi. Durante la discussione generale le abbiamo chiesto di precisarne le finalizzazioni, poichè abbiamo letto sui giornali che si prevedono stanziamenti in determinate direzioni. Adesso improvvisamente si propone questo emendamento, col quale si costituisce un Nucleo composto di quindici persone, di quindici amici, scelti naturalmente col solito sistema o della lottizzazione, o del clientelismo, o del favoritismo, per indicare quali sono eventualmente i punti di crisi. Vorrei sapere, onorevole Ministro, con quante persone deve discutere per conoscere i punti di crisi. Un giorno parla con i sindacati e dice: abbiamo trattato con le forze sociali per stabilire i punti di crisi, i punti sui quali bisogna intervenire. Adesso si sceglie uno *staff* di quindici

amici che dovranno dare a Savona, che è il segretario generale della programmazione, dei suggerimenti e dei consigli. È un sistema che veramente non può essere accettato.

Signor Presidente, avrei voluto proporre un subemendamento a titolo personale, che forse lei non avrebbe accettato poichè affidato alla sua discrezione. Volevo soltanto modificare l'emendamento del Governo sostituendo ai quindici amici (scelti in base al favoritismo o al clientelismo) venti parlamentari: cioè una Commissione bicamerale, che potesse dare un contributo sulle scelte.

PRESIDENTE. Un'altra bicamerale!

PISTOLESE. Per quel che valgono, signor Presidente: ma preferisco sempre una bicamerale a 15 amici raccomandati di ferro che ci costeranno 1.300 milioni. I parlamentari certamente non costerebbero tanto: avrebbero semplicemente un gettone di presenza.

Comunque, dichiaro di essere contrario a quest'emendamento, perchè ritengo che ancora una volta, con questo sistema del nucleo, si voglia fare del clientelismo, si voglia creare uno *staff* di amici al di là di ogni concreta utilità. Si tratta proprio della volontà specifica di inserire, a fianco del segretario generale dottor Savona, nella programmazione, altri 15 personaggi con pieni poteri e con una spesa di 1.300 milioni. Per questa ragione, voteremo contro questo emendamento.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, voterò contro questa norma perchè non la comprendo molto bene. Conosco poco la legislazione sul Ministero del bilancio, però non tanto poco da non sapere che è un Ministero di recente istituzione (che ha alle sue dipendenze istituti che si sono molto trasformati fino ad essere, come l'ISPE, completamente inutilizzati, o quasi, dal momento della loro costituzione) e che c'è un problema di riordino del Ministero del bilancio, tant'è vero

che qui è citata un'ipotesi di delega legislativa che è anche nelle poste di questo bilancio.

Però due sono le cose: o la formazione di questo Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici rientra già nelle facoltà amministrative del Ministro del bilancio, e allora non vedo perchè sia necessaria una norma della legge finanziaria; oppure non si tratta di un semplice provvedimento amministrativo, ma di una vera e propria norma di riordino del Ministero del bilancio e delle procedure della programmazione economica relative agli investimenti pubblici, e allora ritengo davvero insufficiente una norma siffatta della legge finanziaria.

Devo dire che siamo appena usciti dalla rielezione di alcuni emendamenti radicali, dei quali si è detto che non potevano essere approvati perchè sono in corso di approvazione delle leggi che risolverebbero il problema. Non credo che ci sia molta differenza fra gli emendamenti in materia fiscale che ho presentato io e quest'emendamento presentato dal Governo.

Quindi due sono le cose: o il Ministro del bilancio deve provvedere semplicemente a dotarsi di propri strumenti, e allora può farlo con gli strumenti amministrativi e con le dotazioni ordinarie del suo bilancio; oppure si tratta di un riordino vero e proprio non soltanto del Ministero del bilancio, ma anche delle procedure della programmazione economica in ordine agli investimenti pubblici, e allora sono altre le norme di cui abbiamo bisogno, perchè questo emendamento prevede compiti e stanziamenti, ma non prevede procedure di alcun genere. Mi sembra che, se siamo in questa seconda ipotesi e non siamo nel caso soltanto di una ipotesi di organi amministrativi puri e semplici del Ministero del bilancio, occorrerebbero delle norme di garanzia che qui mancano e che solo una legge può assicurare.

M A L A G O D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel 1951 questo Senato ap-

provò un disegno di legge che io avevo avuto l'onore di redigere in gran parte, come funzionario temporaneo del Governo di allora, relativo al Ministero della programmazione. Con una trentina di anni di intervallo, mi ritrovo dinanzi un pezzetto di quella proposta di legge, che voglio considerare puramente dal punto di vista tecnico-operativo.

P R E S I D E N T E . Anche lei lo chiamava Nucleo, questo pezzettino?

M A L A G O D I . Vorrei considerarlo dal punto di vista tecnico-operativo. Credo che, man mano che lo Stato è costretto (molto più largamente oggi che 30 anni fa) ad occuparsi di affari economici operativi, attraverso infrastrutture complesse, o la concessione di contributi o la presa di partecipazioni, è necessario che esso si munisca di adeguati strumenti di valutazione. Fino ad ora, come sanno tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno partecipato a queste deliberazioni, essi sono rimessi largamente ad iniziative puramente settoriali, esaminate e decise poi in concili che se ne occupano un po' all'ultimo momento. L'istituzione dell'organo previsto in questo emendamento del Governo permetterà invece di procedere ad un esame più serio e coerente.

Se il concetto di compatibilità regge oggi tutta l'azione politica o governativa in materia di finanza, di moneta e di economia, questa è l'espressione di uno sforzo di compatibilità, è uno strumento di compatibilità.

Per queste assai semplici ragioni, raccomandando l'approvazione dell'emendamento in esame, e credo di esprimere con questo, sempre sul piano operativo, l'opinione della maggioranza.

M O D I C A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O D I C A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi domando, di fronte a questo emendamento, se non debba essere considerato uno di quegli incidenti di percorso di cui si discusse qualche sera fa, a proposito del cammino tormentato di questa legge

finanziaria. Mi chiedo cioè se il Governo, nel proporre questo emendamento, si renda conto che in questo modo viene estremamente complicato il cammino non facile di questa legge: si ricomincia ad utilizzarla (cosa che già avviene nel testo che abbiamo all'esame, anche se in misura minore rispetto ad altri anni) come legge *omnibus*, nella quale si introducono sempre nuovi vagoncini, sui quali è logico che poi si sviluppi un'ampia discussione in questa sede. Credo che nessuno di noi sia disposto a lasciare passare senza discussione argomenti anche del tutto nuovi rispetto al lavoro fatto per parecchie settimane nell'Aula e nella Commissione bilancio, qual è appunto l'emendamento che ci viene proposto.

Si adopera uno stranissimo sistema che praticamente porta, dalla considerazione più ampia e generale dei problemi che si devono risolvere, a successive sottrazioni, fino ad estrarre da questa vasta problematica la piccola soluzione immediata, che è quella che interessa al Governo proponente più che non la soluzione generale del problema. Su questa materia — e con questa stessa norma — è in corso un esame da parte delle Commissioni congiunte 1ª e 5ª, che stanno discutendo un disegno di legge di riforma complessiva del Ministero del bilancio. Quando è stata proposta questa discussione alle Commissioni congiunte, alcuni membri delle Commissioni, e non solo quelli appartenenti a Gruppi di opposizione, hanno fatto presente che per molti degli aspetti che questa legge intendeva ordinare sarebbe stato opportuno considerare l'incidenza delle funzioni che si volevano attribuire al Ministero del bilancio in stretto raccordo con l'annunciata ed auspicata riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, in quanto si introducono in quel disegno di legge soluzioni inerenti al Ministero del bilancio che meglio troverebbero la loro collocazione in una valutazione complessiva del funzionamento collegiale del Governo ed in modo particolare della stessa Presidenza del Consiglio.

Non ci dobbiamo nascondere che vi sono persone rispettabilissime, anche tra noi qui presenti, e fuori dalle Assemblee parlamen-

tari, che ritengono che lo stesso Ministero del bilancio in quanto tale potrebbe trovare prospettive del tutto diverse e addirittura non essere più neanche un vero e proprio Ministero, ma essere esso stesso accorpato, in funzione organica, con la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si fanno anche queste ipotesi. Allora è stato detto nelle Commissioni congiunte: signori del Governo, perchè volete forzare i tempi di questa discussione sul Ministero del bilancio, quando voi stessi avete annunciato nel vostro programma di Governo che è imminente la presentazione di una legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri? La risposta è stata: ci sono problemi urgenti. Le Commissioni congiunte non si sono opposte all'inizio di un esame, in comitato ristretto, di questo testo; hanno ritenuto di dover in qualche modo trovare una via di uscita che mantenesse il raccordo con la previsione di una riforma della Presidenza del Consiglio, e tuttavia consentisse anche di dare immediata risposta ad alcune esigenze relative specificamente al Ministero del bilancio. Adesso ci troviamo di fronte ad una ulteriore sottrazione, che isola da questo testo — che già molti di noi considerammo limitativo rispetto alla problematica che dovevamo esaminare — una sola parte di esso, l'istituzione di questa nuova funzione, che viene inserita improvvisamente, senza alcuna elaborazione preliminare, all'interno della legge finanziaria; dico senza alcuna elaborazione preliminare, perchè anche nella sede delle Commissioni congiunte la fase a cui è arrivato il dibattito è molto arretrata: siamo appena alla costituzione di un comitato ristretto che deve cominciare ad esaminare la norme. Aggiungo che nella stessa formulazione delle norme si avverte un'evidente fretteolosità, poichè per esempio, date le funzioni che si vogliono assegnare a questo Nucleo, che sono funzioni eminentemente tecniche, non si comprende per quale motivo soltanto dieci su quindici dei suoi componenti dovrebbero essere scelti tra persone « che abbiano particolare competenza in materia di formulazione ed analisi di piani, programmi e relativi finanziamenti, con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici », come se gli

altri cinque potessero essere degli analfabeti. Qui c'è evidentemente un errore di formulazione: forse si voleva dire che questi dieci dovrebbero essere scelti tra persone estranee all'amministrazione. Sembra invece che dieci sono saggi e cinque sono ignoranti, cosa che evidentemente suscita qualche perplessità.

Un'altra osservazione specifica che denuncia la frettosità di questa proposta riguarda il fatto che ci si preoccupa di istituire il nucleo, ci si preoccupa di stanziare un miliardo e 300 milioni per lo svolgimento delle sue funzioni, ma non si crea presso il Ministero alcun supporto tecnico-operativo sul quale il Nucleo si possa appoggiare; il Nucleo viene sospeso nel nulla, non si sa bene dove si collocherà, quali strutture operative avrà a propria disposizione per poter svolgere la sua delicatissima funzione.

Quindi, per tutte queste ragioni, il Governo non rinunzierebbe a nulla di quanto è nella sua volontà, se si disponesse ad accettare che di questo si discuta nella sede appropriata, cioè nelle Commissioni congiunte 1ª e 5ª che stanno esaminando il disegno di legge di riforma del Ministero del bilancio, e che per intanto di questo emendamento non si faccia nulla.

D O N A T - C A T T I N . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T - C A T T I N . Dichiaro di astenermi su questo emendamento, invitando prima di tutto il Governo a volerlo ritirare, se fosse possibile, e, direi, condividendolo senza rincrescimento molte delle osservazioni che sono state fatte nella dichiarazione di voto dal senatore Modica. Aggiungo che la questione dell'ordinamento del Ministero del bilancio mi pare sia di fronte alla 5ª Commissione del Senato, e non si vede quale necessità vi sia di questo stralcio, quanto meno estemporaneo. La nota che dieci sarebbero sapienti e cinque ignoranti l'avevamo fatta tutti. La retribuzione complessiva sembra alta, e non c'è nessuna indica-

zione se siano persone a tempo pieno o a tempo limitato. L'impressione è che ci troviamo di fronte a un nuovo atto di frammentazione dell'esercizio dell'attività di Governo; che ciascuno si faccia il comitatino degli amici professori, eccetera, è una sensazione largamente diffusa, senza parlare dei livelli retributivi piuttosto elevati, dato che qui ci troviamo di fronte ad una spesa di un miliardo e 300 milioni, che si giustifica soltanto per il pagamento di 15 persone.

Proprio nel quadro di una legge così seria ed impegnativa come la legge finanziaria, è un po' frivolo inserire un provvedimento di questo genere, non per il volume della spesa, ma perchè prova che ciascuno ci vuol mettere dentro un po' quello che vuole, vuol bagnare il biscottino nella tazza che gli piace e bere il liquorino che è di suo gradimento; sono tutte cose che suscitano una certa reazione, proprio per l'impegno che si ha da parte di molti colleghi della maggioranza di far passare la legge nella sua serietà.

Potrei citare numerosi casi del passato nei quali queste cose non hanno proceduto bene. Al Ministero del bilancio c'era un istituto con questi compiti: non so se ci sia ancora; era stata fatta una direzione generale che dovrebbe avere mandati simili, estratta da un segretariato. Non so che cosa ci se ne faccia di quelle constatazioni. Gli altri ministeri hanno delle competenze. Non tocca a me stabilire i modi del coordinamento, ma questo sarà stato concordato? È cosa del tutto estemporanea, fuori della cesta, che sarebbe molto opportuno accantonare. Altrimenti, ci troveremo di fronte a casi come quello che capitò quando al Ministero dell'industria (sarebbe bene che il Ministro sentisse, anche se non è dell'industria, come è bene che senta tutti gli interventi che vengono svolti e risponda a tono ad essi, e non soltanto citando le persone, che non hanno nessun bisogno di commemorazione, ma di argomenti) si riunì una Commissione per giudicare quello stanziamento, che è anche qui in bilancio, del « fondo per l'innovazione ». Tutta la Commissione si pronunciò contro, salvo il dottor Barrattieri, e prevalse il parere del dottor Ba-

rattieri. Io non so poi come questi quadernetti in inglese che sono stati distribuiti possano valere per la situazione italiana, nella quale avremmo infinità di motivi di una considerazione diversa (da quella che si può compiere negli Stati Uniti o in Inghilterra) degli investimenti, tenendo conto, ad esempio, del dislivello Nord-Sud, mentre ci troveremmo con i quadernetti in inglese affidati a questi competenti e a questi non competenti: due terzi ed un terzo (sembra quasi di essere all'assemblea della Democrazia cristiana), con tutto il resto del pressapochismo.

Quindi devo dire che il mio voto è astensione, ma la mia viva preghiera al Governo è di ritirare questo emendamento e di presentarlo alla 5ª Commissione, nella discussione del disegno di legge per il riordinamento del Ministero del bilancio.

L A M A L F A, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **L A M A L F A**, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, penso sia doveroso un chiarimento verso il collega Donat-Cattin, il quale ha annunciato l'astensione per il rilievo che egli ha fatto circa il costo. Faccio osservare che questa cifra, che rappresenta un limite massimo, per 500 milioni è tratta dal fondo globale in conto capitale, cioè non è per retribuzioni ma è il massimo di impegno possibile nel caso che il Nucleo della valutazione degli investimenti debba, per esempio, allacciarsi ad un calcolatore o procedere con strutture di informatica. Quindi i colleghi possono osservare che di questa cifra di un miliardo e 300 milioni — che evidentemente sarebbe assai elevata ove fosse destinata al costo del personale — solo una cifra massima di 800 milioni è impegnabile ai fini del personale, mentre una cifra di 500 milioni è impegnabile traendola dalle spese in conto capitale. Questo spero che offra il primo chiarimento.

Per rispondere al secondo punto ed anche alle osservazioni del senatore Modica, devo dire che il tentativo di avviare una politica di programmazione degli investimenti è un tentativo che richiede strutture adeguate e un impegno professionale particolare, che deve essere al servizio di questa politica.

Esiste in Parlamento, da molti mesi, un ampio disegno di legge, che è quello al quale faceva riferimento il senatore Modica, di riordinamento complessivo delle strutture del Ministero del bilancio, che comprende il riassetto degli istituti collegati e dell'ISCO. Vi è una proposta di soppressione dell'ISPE, di potenziamento della direzione dell'economia del Ministero: è cioè un ampio disegno, cui giustamente le Commissioni 1ª e 5ª, per tutte le relazioni che ciò ha con i problemi della riforma della Presidenza del Consiglio, stanno dedicando tutto il tempo che si rende necessario.

Questo però non può interrompere, senatore Donat-Cattin e senatore Modica, lo sforzo che noi facciamo, che è quello di potenziare la spesa per investimenti, che vogliamo concordemente — per indicazione di tutti i Gruppi politici nel corso della discussione sulla legge finanziaria — più ampia di quei 6.000 miliardi che, con fatica, il Governo ha potuto sottrarre alla spesa corrente, per destinarli al finanziamento di nuovi programmi di investimento. Ma proprio a causa della limitatezza di questa spesa è particolarmente importante che la scelta delle destinazioni di essa avvenga con procedure trasparenti, professionalmente adeguate, e in un contatto costante con il Parlamento; e i colleghi senatori avranno osservato come nell'emendamento del Governo sia scritto che il Ministero del bilancio risponde al Parlamento del lavoro di questo Nucleo per la valutazione. Ci dotiamo cioè di strumenti di cui le amministrazioni americana, inglese, francese e tedesca dispongono da lungo tempo, in contatto col Parlamento, in condizioni che possono consentire un funzionamento migliore.

Onorevoli colleghi, se noi non approvassimo questi strumenti insieme con i finanziamenti destinati, attraverso il fondo per gli investimenti, alla formazione di una di-

sponibilità finanziaria per il piano a medio termine, praticamente condanneremmo alla inefficienza anche la modesta somma che quest'anno abbiamo potuto destinare — e che negli anni prossimi pensiamo di incrementare — agli investimenti ed alla difesa dell'occupazione.

Per questo, pur rammaricandomi della astensione del collega Donat-Cattin, della astensione o del voto contrario dei colleghi del Gruppo comunista e del voto contrario del Movimento sociale e del Gruppo radicale del Senato, il Governo mantiene questo emendamento, pregando il Senato di approvarlo.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . In qualità di presidente della 1ª Commissione, ritenendo che questo emendamento, come è stato già rilevato, incida su un momento essenziale dell'ordinamento generale dello Stato, quanto meno limitato al Ministero del bilancio, vorrei pregarla di sospendere la discussione su questo emendamento aggiuntivo, per dare alla Commissione o al Sottocomitato pareri della 1ª Commissione la possibilità di un esame e, domani mattina, di poter riferire all'Aula, visto che è convocata e nulla fa pensare che, entro stanotte, la legge finanziaria ottenga il voto favorevole del Senato.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dopo aver valutato tutto ciò che con voi ho udito, dispongo, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento, l'accantonamento dell'emendamento 3.0.17 e invito la 1ª e la 5ª Commissione ad esaminare il più sollecitamente possibile le questioni emerse sulla proposta del Governo, per essere in grado, nelal seduta di domani, di esprimere il parere.

Mi auguro altresì che l'accantonamento possa offrire l'occasione per migliorare la formulazione della norma proposta che, comunque, interpreta la legittima preoccupazione di assicurare certezza di produttività agli investimenti.

Prego perciò tutti di non vedere in questo breve rinvio alcuna intenzione di impedire, bensì un'intenzione di agevolare, come credo sia compito di un Presidente di Assemblea, la conclusione positiva del breve dibattito che qui si è svolto.

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

C O L O M B O V I T T O R I N O (V.),
segretario:

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FISCALE

Art. 4.

Le misure dell'imposta fissa di bollo, in qualsiasi modo dovute, stabilite nella tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive integrazioni e modificazioni, in lire 150 dall'articolo 47, lettera a), in lire 300 dagli articoli 21, 23, lettera a), e 46, in lire 1.000 dall'articolo 18, in lire 2.000 dagli articoli da 1 a 8, 12, nota marginale, 22, da 23, lettera b), a 28, da 37 a 45, 49 e 50, sono elevate, rispettivamente, a lire 200, 500, 1.500 e 3.000. L'importo massimo dell'imposta dovuta per i duplicati e le copie indicati nell'articolo 13 della tariffa suddetta, è stabilito in lire 1.000.

La carta bollata, i moduli redatti a stampa su carta bollata o bollati in modo straordinario, nonché i libri e i registri già bollati in modo straordinario che si trovino interamente in bianco, prima dell'uso, devono essere integrati, sino a concorrenza dell'imposta dovuta nelle misure stabilite dal presente articolo, mediante applicazione di marche da bollo, da annullarsi nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive integrazioni e modificazioni.

Resta ferma nella misura di lire 700 l'imposta dovuta sulle domande e sui documenti necessari per l'ammissione, frequenza ed esami nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado e nelle università ed istituti di istruzione universitaria, com-

prese le pagelle, gli attestati, i diplomi e documentazioni similari rilasciati dalle scuole ed università medesime.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

Sopprimere l'articolo.

- 4.1 PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, POZZO, MONACO

Sopprimere l'articolo.

- 4.2 POLLASTRELLI, BONAZZI, DE SABATA, BACICCHI, BOLLINI, MILANI Giorgio, GRANZOTTO, CALICE, FERRUCCI

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Prima di affrontare l'illustrazione degli emendamenti, vorrei avanzare, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento, una proposta di stralcio. Vorrei proporre lo stralcio degli articoli dal 4 al 16, in base appunto all'articolo 101 che precisa: « Iniziato l'esame degli articoli di un disegno di legge, ciascun senatore può chiedere che uno o più articoli o disposizioni in essi contenute siano stralciati quando siano suscettibili di essere distinti dagli altri per la loro autonoma rilevanza normativa. Sulla proposta l'Assemblea discute e delibera nelle forme e con i limiti previsti per le questioni pregiudiziali e sospensive ».

La mia proposta è fondata su una dichiarazione fatta l'altro giorno dal ministro Andreatta, il quale ha precisato in Aula che il Governo presenterà un decreto-legge su tutta la parte che riguarda la finanza locale. Gli articoli dal 4 al 16 contengono appunto disposizioni di carattere fiscale, e mirano a reperire i 1.833 miliardi che sono stati

richiesti da una parte dell'opposizione per finanziare i comuni e le province. Ora, se il Governo ha promesso di presentare un decreto-legge in questi giorni, io mi domando: siete già d'accordo sul contenuto del decreto-legge? E allora è inutile che approviamo queste disposizioni di carattere fiscale. E voglio dire di più: state attenti, perchè se noi approviamo le norme dal 4 al 16, il Governo non le potrà più variare. Io richiamo l'attenzione del Governo su questo, perchè così si lega le mani. Il Governo vuole, attraverso il decreto-legge preannunciato dal ministro Andreatta, rivedere tutta questa materia. Per quale ragione allora discutere questi articoli, che non sono ancora quelli che definitivamente il Governo intende proporre, se è vero quello che il ministro Andreatta ha dichiarato, e cioè che presenterà in questi giorni il decreto-legge? Allora discutiamone in sede di conversione del decreto-legge. Non vedo perchè fare due volte la stessa discussione: discutere oggi gli articoli dal 4 al 16 che tendono a reperire i famosi 1.800 miliardi, e poi ricominciare daccapo con l'esame del decreto-legge, che probabilmente avrà una sua diversa struttura. A quanto si legge sui giornali, ci sono riunioni in corso tra i ministri finanziari, i sindacati, i segretari dei partiti. Quindi, come sarà questo decreto-legge?

Allora la mia proposta di stralcio, al di là di quella che può essere la mia opinione, mi sembra che giovi addirittura al Governo, e gli consenta di avere le mani libere e di poter presentare il decreto-legge dopo avere effettuato le consultazioni che sta preparando, arrivando ad un'unica conclusione su questa parte che riguarda le disposizioni di carattere fiscale. Bisogna dunque decidere: il Governo mantiene o non mantiene queste disposizioni? Queste disposizioni sono o no in contrasto col decreto-legge *in pectore*? E se sono in contrasto, perchè il Governo le vuole far approvare? Forse per legarsi le mani e non poterle più cambiare? Queste sono le considerazioni per le quali propongo lo stralcio delle norme dall'articolo 4 all'articolo 16, cioè di tutto il titolo che riguarda le disposizioni di carattere fiscale.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, loro ricordano che sulla proposta di stralcio può intervenire, a norma del Regolamento, un oratore per ciascun Gruppo, per non più di dieci minuti. Poichè nessuno domanda di parlare, invito il Governo a pronunciarsi su questa richiesta.

L A M A L F A , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli dal 4 al 16, avanzata dal senatore Pistolese. Chi la approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Senatore Pistolese, insiste nell'emendamento soppressivo?

P I S T O L E S E . Certo, a maggior ragione. Mi pare che l'Assemblea non abbia preso in considerazione argomenti che erano sostanzialmente seri, e mi meraviglia che il Governo non abbia neanche voluto discutere con sè medesimo, perchè, rimettendosi all'Assemblea, non sa neanche se gli articoli del decreto-legge che verrà emesso saranno uguali al testo che andiamo ad approvare.

Dico subito che siamo contrari a tutti gli articoli, in particolare all'articolo 4, perchè esso, secondo la relazione e secondo il testo presentato, tende ad aumentare del 30 per cento l'imposta di bollo, con esclusione della carta bollata per usi giudiziari e scolastici. Su questo punto, signor Presidente, abbiamo una questione di principio da porre. Non riteniamo che queste norme di carattere fiscale possano essere utili, soprattutto perchè mirano ad elevare da 15.000 a 17.000 miliardi l'assegnazione di fondi per la finanza locale e per i comuni. Ma, onorevole Ministro, lei, che ha voluto cedere alle pressioni di alcune parti politiche, leggerà certamente i giornali e saprà come vengono spesi i soldi da parte dei comuni. Ho qui semplicemente un articolo che riguarda il comune di Napoli, dove si parla di una visita degli esponenti del Soviet di

Baku che segue quella del vicesindaco socialista di Donato a Mosca di poche settimane fa, del viaggio di Valenzi in Bulgaria, dei patrocini accordati a mostre di sapore propagandistico come quella del minifesto bolscevico svoltasi alla galleria Vittoria, dell'inserimento dell'associazione filo-sovietica Italia-Russia nelle più disparate iniziative, perfino in una rassegna di film che hanno fatto su questo argomento. Si aggiunga l'ultima edizione dell'estate a Napoli in cui, sotto la regia di un ex funzionario di Italia-Russia, cioè Gianni Pinto, consigliere comunale del Partito comunista addidato perfino da un settimanale democristiano come uomo di Mosca, hanno fatto lavorare orchestre e balletti dei paesi dell'Est.

E lei vuole che in questa situazione, signor Ministro, ci sia una parte politica che possa essere d'accordo nel dare del denaro ai comuni perchè lo sperperino in questo modo?

Mi rendo conto che questo a lei non interessa. Vi sono anche dei comuni nelle mani dei democristiani, per cui a spartire la torta siete tutti d'accordo.

Ma noi non siamo d'accordo. Questo lo diciamo, lo ripetiamo e lo ripeteremo. Faremo una grossa propaganda negli ambienti politici. Abbiamo sempre le piazze piene, e queste cose le possiamo dire. Anche se qui in Parlamento dimostrate un certo disinteresse, nelle piazze lo diremo e questo non farà certamente il vostro gioco: servirà soltanto ad aggravare la vostra posizione in tema elettorale.

Quindi siamo contrari a questo aggravio fiscale, per quanto riguarda l'articolo 4 che prevede l'aumento della carta da bollo. Questo aumento colpisce il povero impiegato, il dipendente, l'operaio, che devono chiedere lo stato di famiglia, coloro che si devono sposare e che devono presentare una quantità di certificati; cioè, andate a colpire — come sempre — il più povero, colui che più ha bisogno della documentazione per avere un posto, colui che ha bisogno di esibire documenti nella ricerca affannosa di una sistemazione. I certificati sono di vario tipo: quelli matrimoniali, quelli per pubblici concorsi. Vedo, ad esempio, i ragazzi di oggi fare 10 o 20 domande in attesa di parteci-

pare ad un concorso: voi aggravate questa situazione. Avete fissato l'esonero per quanto riguarda le tasse scolastiche, ma sono ben poca cosa: non è una domanda di iscrizione all'università che può avere molta importanza, sono importanti i documenti che occorrono tutti i giorni. E noi andiamo a gravare — come sempre — sulle persone che meno possono sopportare oneri di questo genere.

Noi quindi non siamo favorevoli a questo aumento previsto dall'articolo 4 che praticamente, in moneta, secondo un calcolo volgarmente economico fatto dal ministro Andreatta, dovrebbe corrispondere ad un introito di 140 miliardi: 140 miliardi da reperire sulle spalle e a spese della povera gente! Questa è la grande manovra sociale che sta facendo questo Governo: colpire sempre il povero, colpirlo con l'aumento delle tasse, come vedremo più avanti per gli altri aumenti previsti dagli articoli 5, 6, 7 e successivi di questo provvedimento.

Chiediamo quindi la soppressione di questo articolo e, man mano che lei, signor Presidente, mi darà la parola, chiederò la soppressione degli altri articoli fino all'articolo 16. In questo senso, chiediamo l'accoglimento della nostra richiesta di soppressione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Lei ha inteso illustrare anche le successive richieste di soppressione?

PISTOLESE. No, solo quella riguardante l'articolo 4. Avevo tentato di agganziare tutti questi articoli ad una pregiudiziale di stralcio, ma questa proposta non è stata accettata; quindi dirò successivamente poche parole sugli altri emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Può farlo adesso.

PISTOLESE. D'accordo, allora illustrerò anche gli altri emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Che almeno ci sia qualcuno che mi aiuti!

PISTOLESE. Lei sa che noi non facciamo mai l'ostruzionismo: cerchiamo soltanto di porre dei problemi seri, anche se le nostre proposte vengono accolte con molta freddezza.

L'articolo 5, signor Presidente, riguarda l'aumento dell'80 per cento della tassa di circolazione. E qui vorrei sottoporre all'attenzione del ministro La Malfa una particolare considerazione. Quando aumentiamo gli oneri a carico delle auto (abbiamo aumentato la benzina e il gasolio, aumentiamo la tassa di circolazione, aumentiamo il gas metano), andiamo a rendere sempre più difficile l'utenza da parte dei cittadini; ma questo danneggia le fabbriche di automobili, le quali sono in crisi: allora con un'altra norma di questa stessa legge pensiamo ad aiutare le fabbriche. Da una parte danneggiamo le aziende che producono le auto, e dall'altra rendiamo più difficile la crisi delle auto: è veramente un circolo vizioso che farebbe sorridere se non fosse triste.

Quando diciamo all'automobilista che dovrà sopportare oneri sempre maggiori, questi naturalmente può essere dissuaso dall'acquistare la macchina nuova: va con quella vecchia finché può. Vi è quindi una crisi delle aziende automobilistiche: la FIAT chiede aiuti, il ministro La Malfa ha già promesso 1.000 miliardi per l'auto. Con questa norma andiamo a reperire appena 448 miliardi, mentre dall'altra parte diamo 1.000 miliardi alle aziende, che mettono in cassa integrazione il personale delle fabbriche automobilistiche.

Sono le incoerenze di questo Governo, che da una parte cerca di reperire fondi e dall'altra parte invece interviene con gli aiuti, in base all'articolo 3. Nonostante quello che hanno scritto tutti i giornali, nonostante le commissioni di esperti che lei va a nominare, 1.000 miliardi lei li ha predestinati alle fabbriche di automobili. Ecco il circolo vizioso: aumentiamo gli oneri da una parte, e dall'altra andiamo a dare sovvenzioni alle aziende in crisi.

Nell'articolo 7 si parla della addizionale dell'8 per cento sull'ILOR e sull'IRPEG. Anche qui si cerca di recuperare il grosso di questi famosi 1.800 miliardi, e si reperiscono invece 780 miliardi attraverso una addizio-

nale straordinaria. Signor Ministro, questa è una delle cose che noi avevamo già dette, e di cui abbiamo già parlato in Commissione. Per quale ragione non avete aggirato il problema, non avete cercato di risparmiare sulle esattorie? Si era ventilata questa ipotesi: vi era un emendamento, di parte comunista, che cercava di ridurre gli aggi esattoriali. Avreste recuperato molto di più riducendo gli aggi esattoriali, che non con semplici partite di giro.

Bastava un emendamento di questo genere, proposto dai comunisti e anche da noi, con la sola limitazione che fosse tutelato il rapporto di impiego per i dipendenti delle esattorie, prevedendone l'eventuale assorbimento in altri settori. Viceversa teniamo in vita aggi fortissimi. Non vorrei toccare la Sicilia, perchè gli amici siciliani salterebbero sulla sedia, ma l'aggio che viene praticato in Sicilia è enorme. Lasciamo ancora le cose immutate, mentre potevamo reperire dei fondi seguendo una via normale e riducendo questi aggi esattoriali. Invece andiamo ad imporre ancora un 8 per cento di addizionale sull'ILOR e sull'IRPEG.

Gli articoli successivi 8, 9 e 10, riguardano soltanto modalità per poter incassare questa addizionale. Quindi do per illustrati i relativi emendamenti soppressivi, in quanto hanno particolari caratteristiche: si tratta di modalità che sono la conseguenza delle imposizioni fiscali previste negli articoli 4, 5, 6 e 7, che sono i punti centrali della manovra fiscale.

Noi siamo contrari alla intera manovra — a cui ci opponiamo e ci opporremo ancora — perchè si cerca di reperire 1.800 miliardi per darli ai comuni, che sperperano danaro nel modo che ho detto. Chiediamo invece rigore sulle spese dei comuni, soprattutto delle grandi città, dove lo sperpero è evidentissimo.

A Napoli si è parlato di una commissione di inchiesta che la Democrazia cristiana aveva inizialmente proposto: poi, dato che c'era crisi in quel momento al comune di Napoli, si è sospesa tale iniziativa. Noi la riproporremo, chiedendo una commissione di inchiesta per la cattiva amministrazione e per lo sperpero di danaro a danno dei cittadini e del contribuente.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, intendo illustrare gli emendamenti soppressivi di tutta una serie di articoli del titolo: « disposizioni di carattere fiscale », lasciando — per una illustrazione a parte — gli emendamenti 5.5 e 12.5.

Il mio compito è quello di dimostrare quanto sia inutile — perchè non necessaria e quindi dannosa — la manovra proposta dalla maggioranza e fatta propria dal Governo e di conseguenza quanto sia credibile e meglio qualificata sotto il profilo politico la proposta che ha avanzato il Gruppo comunista, soprattutto sul fronte delle entrate.

Vorrei anche fare una considerazione in merito a quanto sostenuto dal senatore Pistolese: non è assolutamente vero che questa manovra, così come in modo surrettizio il Governo afferma, serve al reperimento di risorse per gli enti locali (sarebbe addirittura illegittimo sostenere, come è stato fatto negli articoli approvati in Commissione, che queste imposte servano a coprire le spese degli enti locali: non esistono imposte di scopo nella legislazione tributaria); queste entrate servono a coprire le spese relative al Ministero della difesa o — come noi diciamo — tutta la manovra di spesa che è proposta con la legge finanziaria.

Come si è arrivati alla manovra tributaria che la maggioranza ha proposto con questi articoli, votata ed approvata, con la nostra opposizione, in Commissione? Bisogna partire dalla proposta che abbiamo avanzato con tempestività, come Gruppo comunista, fin dal momento in cui abbiamo iniziato i lavori, nella Commissione bilancio, intorno alla legge finanziaria: non solo ci siamo preoccupati di qualificare meglio la spesa, ma i comunisti si sono impegnati in una più produttiva o meno dannosa ricerca di risorse necessarie per far fronte ad una più qualificante proposta alternativa di spesa. Da qui è nato l'imbarazzo, lo sconcerto, un certo sbandamento e l'incertezza, da parte della maggioranza e del Governo, intorno a

questo tipo di proposta da noi avanzata sul fronte delle entrate, nella ricerca di una riproposta e di una proposta alternativa alla nostra. Da qui è nata l'esigenza della maggioranza e del Governo di chiedere tempo. Si è persa una settimana, senza discutere in Commissione bilancio, prima che si conoscesse questa proposta alternativa, che è qui formulata negli articoli che noi vogliamo sopprimere. Ricordiamo le divaricazioni che sono esistite all'interno della maggioranza intorno alla formulazione e quindi all'elaborazione della proposta che qui è stata avanzata e approvata, e che noi vogliamo sopprimere. Ricordiamoci anche di quel certo travaglio con il quale la stessa maggioranza, anche lo stesso relatore e gli stessi Ministri finanziari, in Commissione, hanno cercato di sostenere questa proposta, e quindi di argomentarla come una proposta legittima. E quindi da qui è nata questa proposta, più complessiva, della manovra tributaria della maggioranza, che ha preso corpo in tutta una serie di articoli aggiuntivi alla legge finanziaria, per circa 2.064 miliardi di maggiori entrate, con l'aumento — e questo è il lato più dannoso di questa manovra, ed anche uno dei motivi per cui chiediamo la soppressione di tutti questi articoli — di tutta una serie di imposte, che si aggiunge all'aumento di analoghe imposte che, in modo surrettizio e con una legislazione frantumata, con tutta una serie di decreti, è venuto fuori negli ultimi due mesi sul fronte delle imposizioni indirette, contraddicendo (anche questo è un altro aspetto che va tenuto presente) un impegno preso dal Governo, preso dai partiti che compongono questa maggioranza, di non introdurre nuove tassazioni o aumentare imposte già esistenti.

Ho qui il titolo di una intervista fatta da uno degli autorevoli membri di questa maggioranza, il segretario del Partito liberale, il quale (non è il solo a sostenere queste tesi) inizia questa sua intervista dicendo: è tempo ormai di attestarsi su una strenua difesa del contribuente. Ora da una parte il Governo dice che non si deve più inasprire la imposizione fiscale — e autorevoli responsabili della maggioranza lo sostengono

— e poi attraverso la manovra tributaria, con questa legge finanziaria e con quei decreti a cui ho fatto riferimento, si reperiscono qualcosa come 7.000 miliardi di gettiti da maggiori imposte, soprattutto sul fronte dell'imposizione indiretta.

Ecco quindi qual è la inutilità di questa manovra e soprattutto quanto essa è dannosa, perchè va ad incidere sulle imposte indirette, che sono le più inflazionistiche, e quindi contraddice anche l'impegno del Governo, quando dice di voler affrontare il problema della lotta all'inflazione.

Ci dichiariamo contrari alla manovra tributaria del Governo, perchè non è assolutamente vero che occorre reperire nuove entrate fiscali e procedere appunto ad un aumento di pressione tributaria attraverso questa proposta: non è vero perchè, come abbiamo già dimostrato in Commissione, ma anche in Aula, alcune delle entrate tributarie poste in bilancio sono sottostimate per 2.205 miliardi, come abbiamo cercato di evidenziare. Ma come siamo arrivati a calcolare questa sottostima di entrate? In modo molto semplice, senatore Carollo, e soprattutto mi rivolgo a lei, che in Commissione si è attestato su una posizione completamente diversa: noi non abbiamo assolutamente affrontato il problema, per esempio, della voce di bilancio per l'IRPEF; quindi, se c'è qualcuno che vuole sostenere che su quel fronte c'è una sovrastima, si faccia pure avanti e ne proponga, quantificandola, la sovrastima.

Noi abbiamo invece affrontato l'esame di tutta un'altra serie di imposte, perchè abbiamo riconosciuto che sono sottostimate, in base agli stessi dati che il Governo ci ha fornito. Sul fronte dell'IRPEG, siamo passati, se si fa riferimento all'indice di elasticità di questa imposta, come dato storico negli ultimi tre anni, da un indice nel 1980 dell'imposta sulle persone giuridiche del 3,3, ad un indice dell'1,45 nel 1981; poi tale indice, con la proposta del Governo, si attesta sullo 0,42 per cento, quindi con una caduta verticale dell'indice di elasticità di quest'imposta pari a due terzi in meno rispetto a quello che è stato l'indice di elasticità riscontrabile per il 1981. E gli stessi dati che parlano di cadu-

te verticali di questi indici di elasticità li troviamo sul fronte dell'ILOR, sul fronte dell'IVA, sul fronte dell'imposta sugli oli minerali. Ecco quindi perchè la sottostima delle entrate — che noi abbiamo voluto evidenziare — è un dato, anche questo storico, che noi abbiamo sempre portato in quest'Aula. Anche negli anni precedenti abbiamo sostenuto che le entrate erano sottostimate, e questo dato è stato sempre confortato poi in sede di consuntivo, dandoci ragione, ed io sono convinto che ci darà ragione anche in questa circostanza.

Ecco quindi perchè è giustificata la sottostima che noi rimarchiamo con forza: perchè sono, ripeto, gli stessi dati che il Governo ci ha fornito a dimostrarlo. Il Governo infatti ci ha fornito, anche in quest'Aula, con la replica del ministro Formica, riconfermandoci i dati che ci aveva presentato in Commissione, la prova comprovata della sottostima per esempio dell'entrata che riguarda l'IRPEG e l'ILOR; ci ha fornito la prova qui in Aula, ancora una volta, riconfermandoci i dati della Commissione, che l'IRPEG derivava da un ipotizzato aumento dei profitti del 20 per cento, e che un analogo andamento era previsto nei confronti dell'ILOR, per un indice di elasticità dell'1,4. Ebbene, se noi andiamo a fare i conti come li abbiamo fatti, tale indice risulta invece di 0,42 per l'IRPEG e di 0,34 per l'ILOR; avremmo avuto il piacere di confrontare i nostri conti con i conti che potevate aver calcolato anche voi della maggioranza, anche gli stessi Ministri finanziari (io stimo e rispetto le tesi del ministro Andreatta, che sotto certi aspetti in modo più competente ha tentato in Commissione di rispondere a queste nostre osservazioni); ai risultati di questi nostri conti come si risponde? Si riconferma con ostinazione che l'indice di elasticità è di 1,4; confrontandolo invece con i nostri conteggi, basati, ripeto, sui dati di bilancio che ci avete fornito, questo indice è invece dello 0,42 per quanto riguarda l'IRPEG e dello 0,34 per quanto riguarda l'ILOR. Io credo che per calcolare tali indici dobbiamo tutti fare riferimento al prodotto interno lordo, che è di circa 470.000 miliardi; se tutti ci basiamo su questo dato di riferimen-

to, i risultati del conteggio matematico relativo non possono cambiare: debbono risultare per tutti della stessa misura. Ecco dunque perchè noi sosteniamo che questa manovra è una manovra non necessaria, in quanto c'è nelle voci di bilancio una effettiva sottostima delle entrate.

Ma la diversa manovra che noi abbiamo presentato, anche sotto il profilo politico, è ancora più qualificante, perchè la calcolata sottostima si basa anche su un dato di fatto che sicuramente si verificherà nel 1982. Nel 1982 si dovranno scontare, per esempio, per quanto riguarda l'IVA, l'IRPEG e l'ILOR, tutti i risultati conseguenti allo scandalo che è emerso per l'evasione fiscale delle cosiddette « fatture fasulle ». Questo è un fatto che deve essere scontato in termini concreti, per quanto riguarda l'erario, nel prossimo anno, perchè l'azione che già hanno iniziato l'amministrazione finanziaria, la guardia di finanza e la magistratura, sia come dato di fatto che come deterrente psicologico, sicuramente già da quest'anno 1981 avrà provocato un minore apprestamento di fatture fasulle nelle gestioni delle imprese e delle società implicate in questo scandalo che è stato scoperto.

Così come nel 1982 si dovranno scontare per forza anche i risultati conseguenti dell'altro scandalo delle evasioni fiscali, messo in atto con la falsificazione dei modelli H ter per gli oli minerali, con lo scandalo sui prodotti petroliferi. Anche su questo fronte sicuramente dovrà scontarsi un maggiore introito dell'erario per il 1982. Quindi la nostra proposta di sottostima delle entrate è più qualificata sotto il profilo politico, perchè non solo è credibile e realistica con i conti che abbiamo presentato, ma perchè vuole dare anche un segnale sul fronte della lotta concreta ed efficace alle evasioni, che invece probabilmente il Governo, in questa circostanza, non ha voluto dare proprio attraverso la sottostima di entrate fiscali.

Ma voglio qui, per concludere l'illustrazione di tutta questa manovra che riteniamo dannosa oltrechè non necessaria, affrontare anche un altro argomento; si è detto da parte del Ministro del tesoro in modo particolare che questa manovra è necessa-

ria anche perchè il bilancio si presenta senza reti di sicurezza. Ebbene, abbiamo cercato di scavare fino in fondo ed abbiamo trovato più reti di sicurezza a questo bilancio: ne abbiamo evidenziato alcune in Commissione ed altre le evidenzieremo in Aula.

Una prima rete di sicurezza, Ministro del tesoro, è la sottostima delle entrate, che abbiamo sostenuto e che, a tutt'oggi, non è stata confutata da nessuno; un'altra rete di sicurezza è da configurarsi nei decreti varati dal Governo dopo il 30 settembre scorso e già approvati dai due rami del Parlamento, tutti decreti di cui lo stesso Ministro delle finanze è stato da noi costretto a dare testimonianza: i decreti-legge n. 626, n. 546 e n. 609, che stanno fuori dal tetto del fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato dei 50.000 miliardi, e che scontano un'entrata maggiore — rispetto a quella prevista nella legge finanziaria — di oltre 3.000 miliardi. Ebbene, a questi si devono aggiungere i 900 miliardi del decreto preannunciato per l'aumento delle imposte locali; inoltre, il Ministro delle finanze si è dimenticato che a questi 3.900 miliardi vanno aggiunti i 500 miliardi che si incasseranno in quest'ultimo trimestre, perchè i decreti già sono operanti e quindi le imposte vengono già versate all'erario (imposte che abbiamo appunto quantificato, per questo trimestre, in 500 miliardi). Infine va aggiunta un'altra maggiore entrata, derivante non da un decreto-legge, ma da un disegno di legge già approvato dai due rami del Parlamento, riguardante l'imposta sostitutiva, con la tassazione delle obbligazioni dal 1° ottobre 1982, per altri presumibili 100 miliardi circa.

Pertanto a noi sembra d'avere veramente evidenziato tutta una serie di reti di sicurezza: e adesso ci si propone, con la legge finanziaria, un'altra scialuppa di salvataggio per 2.064 miliardi, con queste nuove imposte sul fronte dell'imposizione indiretta.

È per questi motivi che vi chiediamo di sopprimere tutta questa serie di articoli di questo titolo della legge finanziaria, che la maggioranza ha introdotto in Commissione, perchè credo d'aver dimostrato (almeno ho cercato di dimostrare) che non sono affatto necessari questi ulteriori 2.064 miliardi di

maggior gettito fiscale, se è vero, come è vero, che con queste ed altre reti di sicurezza ci sono già pronti ben altri 5.000 miliardi, che l'erario può incassare nel 1982, attraverso le entrate dei decreti e dei disegni di legge in materia tributaria che il Parlamento ha già varato in questi ultimi due mesi.

Ma io ritengo che questa manovra debba essere sventata anche e soprattutto perchè è dannosa. Infatti per il 90 per cento essa incide sulle imposizioni indirette, che vanno automaticamente a trasferirsi sui prezzi e quindi aumentano l'inflazione, andando a colpire in modo indiscriminato i consumi delle famiglie più deboli del nostro paese, dei lavoratori, che già sul fronte del *fiscal drag* pagano abbastanza duramente le conseguenze dell'inflazione e della imposizione diretta.

Chiediamo dunque la soppressione di questi articoli soprattutto perchè consideriamo questa manovra non necessaria, oltrechè inutile e dannosa, per raggiungere gli scopi che il Governo e la maggioranza si vogliono prefiggere, che sono quelli della lotta all'inflazione. Sicuramente non è quella dell'imposizione indiretta la strada percorribile per una battaglia di questo genere: è invece più credibile e meno dannosa la strada che abbiamo noi introdotto con le nostre proposte, che evitano di dover aumentare di una lira le attuali imposte e mirano a reperire, con le rilevate sottostime delle entrate, le risorse necessarie a far fronte a tutte le nostre richieste, avanzate e sostenute sul fronte delle spese più qualificanti di bilancio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

C A R O L L O , *relatore.* Signor Presidente, nonostante la pur sempre lucida discussione del collega senatore Pollastrelli in materia di calcolo delle entrate, debbo doverosamente sottolineare o quanto meno far presente che queste imposte che vengono aggiunte a quelle esistenti, o queste addizionali che vengono aggiunte alle imposte esistenti, hanno un fine: quello di finanziare,

per altri 1.600 miliardi di lire, gli enti locali, in modo che si passi da 15.780 miliardi a 17.380. I colleghi del Partito comunista, in particolare Pollastrelli e Calice, ebbero a dire, e lo hanno riaffermato questa sera, che non è necessario stabilire queste ulteriori imposte. A loro giudizio, non è vero che il gettito di talune imposte sia quello indicato dal Governo perchè dovrebbe essere più ampio per alcune migliaia di miliardi di lire.

A questo punto dico che vorrei che il collega Pollastrelli avesse ragione, che cioè effettivamente l'economia italiana non producesse un gettito tributario quale quello che è garantito dall'IRPEG o dall'imposta sostitutiva, vorrei che producesse di più. Vorrei sbagliarmi in questo momento, quando affermo che in effetti — a mio giudizio — si tratta di una sovrastima, non di una sottostima del gettito tributario previsto dal Governo, come sottolinea il collega Pollastrelli. Ritengo cioè che la stima di un 24-25 per cento in più nel gettito ipotizzato sull'IRPEG allo stato degli atti sia purtroppo irrealista per eccesso. Tutti sappiamo qual è la situazione dei profitti, degli equilibri di bilancio nelle piccole, medie e grandi industrie oggi; e poichè l'IRPEG si paga sull'ampiezza dei profitti, sugli equilibri economici nel rapporto costi-ricavi, chi di noi può dire in coscienza che ci sia oggi un miglioramento, rispetto agli anni 1980 e 1981, nientemeno del 24-25 per cento? Nessuno lo può dire. Anzi, se è vero, com'è vero, che decine di industrie vanno in cassa integrazione, che quest'ultima distribuisce nel 1981 nientemeno che circa 1.900 miliardi di lire, come si fa a ipotizzare che invece venga da quella parte un maggior gettito? Magari così fosse: non ci troveremmo nella malinconia, dalla quale siamo un po' affissati!

Ma la verità non è questa, ivi compresa l'imposta sostitutiva. Se è vero che i depositi bancari — e lo leggiamo — sono percentualmente diminuiti e che i buoni ordinari del tesoro fanno concorrenza alle banche, come si fa ad ipotizzare che invece di 8.100 miliardi di lire di imposta sostitutiva sia previsto un aumento, quale quello at-

tuale proposto dal Governo, fino a 9.800 miliardi? E il collega Pollastrelli dice anche che bisogna andare oltre! È questo che mi induce a credere che non è possibile far finta che le entrate siano più di quelle indicate dal Governo, e quindi fare a meno di nuove imposte, che non fanno piacere a nessuno. Tanto meno esse possono fare piacere a coloro che hanno la responsabilità del governare. Forse fa piacere a ciascuno di noi andare per i paesi, e un po' dovunque, e dire: vi abbiamo fissato tot lire in più per la carta da bollo e tot per altro? A chi fa piacere? A nessuno. Ma la verità è che, se dobbiamo dare 1.600 miliardi (e mi pare che non ci si vorrà fermare al riguardo) in più, pronto cassa, ai comuni, oltre i 15.780 miliardi, il Governo deve venire fuori con questa ipotesi di ulteriore gettito, che appunto va in larga misura ai comuni stessi.

Ecco le ragioni per le quali non sono favorevole all'emendamento soppressivo, a meno che il Governo non venga oggi o domani, fra un'ora o fra mille ore, a dire: ho intravisto sul piano degli enti locali una prospettiva diversa da quella annunciata, sottolineata, mitizzata magari, se volete, nei giorni, nelle settimane passate. In tal caso, di fronte a prospettive che io in questo momento non conosco e che reputo piuttosto difficili, possiamo discutere. Ma allora bisogna rivedere tutto, e non solo sulla base di una nuova modulazione delle prospettive di entrata, perchè le entrate sono quelle che sono, quali che possano essere le prospettive che il Governo vorrà studiare da un'ora all'altra. Le tasse sono rapportate al reddito, il reddito in Italia è ridotto, e allora non si può far finta di avere un maggiore gettito tributario.

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del Ministro delle finanze, impegnato con il Presidente del Consiglio in un incontro con i sindacati, e considerato l'imminente inizio della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta, che avrà inizio alle ore 21,30, anzichè alle ore 21.

**Interrogazioni,
annunzio di risposte scritte**

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

P A L A , segretario:

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In relazione anche a quanto dibattuto in sede di Conferenza nazionale dell'energia, svoltasi a Venezia il 5 e 6 dicembre 1981, su iniziativa dell'Istituto di studi politici ed economici e del MSI-Destra nazionale, alla presenza di personalità del mondo scientifico a livello accademico, di operatori economici, di parlamentari e di dirigenti sindacali;

considerato il trattamento brutale ed inammissibile, sotto il profilo civile ed umano, adottato dalle autorità sovietiche a carico dell'intera famiglia del premio Nobel Andrej Sacharov, il quale, insieme alla moglie, prosegue il digiuno di protesta che, per la gravità delle condizioni fisiche del prigioniero, desta vivissima preoccupazione nei circoli culturali e scientifici internazionali;

ritenuto che il protrarsi delle persecuzioni contro Sacharov costituisce una barbara forma di sfida nei confronti dei diritti civili individuali, tanto che ambienti accademici, scientifici e culturali di tutto il mondo hanno già rivolto protesta all'URSS chiedendo l'immediata cessazione delle violenze esercitate su Sacharov e sui suoi familiari,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali passi, in tale senso, abbia compiuto il Governo italiano per sollecitare condizioni di libertà e di sicurezza per il fisico e per la sua famiglia, per esprimere lo sdegno del popolo italiano in occasione di tale nuova e drammatica vicenda e per denunciare la materializzazione della più cinica repressione e della violenza contro i diritti elementari di libertà dell'individuo, tipiche del regime sovietico e di ogni Paese del mondo retto dal sistema comunista.

(2 - 00371)

Interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A L A , segretario:

PECCHIOLI, FLAMIGNI, MERZARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere come è potuto accadere che in un edificio del Ministero della sanità un'organizzazione della malavita, collegata al terrorismo, abbia potuto custodire per oltre due anni — con la complicità di un dipendente del Ministero stesso — un deposito di armi (mitragliatori, ordigni esplosivi ad alto potenziale, pistole, fucili, giubbotti antiproiettile).

In considerazione della gravità del fatto e dopo analoghi episodi accaduti presso altre amministrazioni dello Stato, gli interroganti chiedono di conoscere:

a chi compete provvedere alla vigilanza e alla sicurezza all'interno di ciascun Ministero;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare nei confronti dei responsabili della mancata vigilanza e, più in generale, quali misure sono state prese o si conta di prendere per garantire un'indispensabile e rigorosa sicurezza.

(3 - 01679)

SIGNORI, BONIVER, MARAVALLE, SPANO, PETRONIO, DA ROIT, DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Le gravissime condizioni di salute dello scienziato dissidente sovietico Andrej Sacharov e di sua moglie hanno colpito e commosso l'opinione pubblica italiana e del mondo intero.

Al fine di contribuire ad evitare un'assurda tragedia e per il rispetto dei diritti umani e civili contemplati nella Carta di Helsinki, che a suo tempo sottoscrisse anche l'Unione Sovietica, gli interroganti chiedono di conoscere quali passi il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere, con tutta l'urgenza che il caso richiede, per salvare la vita ai coniugi Sacharov e perchè sia concesso il permesso di espatrio alla moglie del loro figlio residente all'estero.

(3 - 01680)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In considerazione della costante inadempienza operativa del Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria — i cui ritardi in sede di preparazione e di approvazione dei progetti, anche per carenze numeriche dei funzionari, raggiungono tempi assurdi, vanificanti gli stessi finanziamenti — si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga utile provvedere alla sua soppressione.

(3 - 01681)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Ministro dell'agricoltura a non consegnare parte della documentazione inerente ai progetti di costruzione della diga del Chiascio, in comune di Valfabbrica (Perugia), alla Commissione Ippolito, appositamente incaricata dalla Regione Umbria di studiare, in fase realizzativa, detti progetti;

se non è opportuno convocare con urgenza le parti interessate (Regione, ente Val di Chiana, sindacati, Ministero dell'agricoltura, Ministero dei beni culturali e ambientali, Ministero per gli affari regionali) onde evitare che un'eventuale sospensione dei

lavori provochi la cassa integrazione guadagni per i lavoratori impegnati nella realizzazione del progetto;

se il Ministero dell'agricoltura è stato informato delle risultanze dei lavori della Commissione Ippolito.

(3 - 01682)

PINNA, TOLOMELLI, MARGOTTO, MARTINO, GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che il Ministero — unitamente al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza, al Presidente del Consiglio dei ministri, al comando stazione dei carabinieri di Agazzano ed al comando materiali dell'aviazione leggera dell'Esercito in Roma — è stato a suo tempo interessato per i fatti qui di seguito descritti:

1) in data 21 luglio 1981, verso le ore 13,30, un sottufficiale, effettivo presso il 3° RRALE di Orio sul Serio (Bergamo), notava, nell'agro del comune di Agazzano, in località « Casa Paveri », la presenza di un elicottero militare AB 205, MM, 80540 EI, 288, parcheggiato in zona adiacente al casolare Cavalli;

2) il cennato sottufficiale notava, presso il casolare, la presenza del colonnello Aldo Treu, comandante del 3° RRALE di Orio sul Serio, del capitano Ivo Zeri e del capitano Francesco Ziche, nonchè del maresciallo maggiore Luigi Sesena, tutti appartenenti al 3° RRALE;

3) tale presenza pare che fosse dovuta non a manovre militari, ma, più verosimilmente, alla consumazione di un pasto in campagna;

4) da un esame dei documenti di volo del 21 luglio 1981 e relativi al cennato elicottero si desume solo un volo, Orio-Orio (vale a dire volo effettuato sull'aeroporto di Orio sul Serio);

5) la presenza, invece, dell'elicottero nella cennata località per la consumazione di un pasto in campagna risulta del tutto illegale, come illegale ed eccessivo appare il consumo del carburante, pari a litri 775 di cherosene, a spese dell'Esercito, impiegato per quel fine,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno acclarare i fatti denunciati ed agire conseguentemente, in conformità a quanto previsto dai regolamenti e dalle norme sulla disciplina militare.

(3 - 01683)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

de' COCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare le cause dei ritardi che dopo oltre sei mesi dall'entrata in vigore della legge 21 maggio 1981, n. 240, « Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese, nonché delle società consortili miste », ne impediscono la applicazione.

In particolare, l'interrogante fa presente:

che, dopo sei mesi dalla pubblicazione della legge che ha introdotto nuove provvidenze per i consorzi all'esportazione, non è stata ancora espletata una sola pratica di contributo sulle spese in favore dei circa 110 consorzi che hanno presentato la relativa domanda al Ministero del commercio con l'estero;

che in realtà sono ancora molte le Regioni (Veneto, Trentino-Alto Adige, Campania, Abruzzo, Sardegna) che non hanno designato i loro rappresentanti nel competente Comitato che deve vagliare le richieste di contributo, nonostante le tangibili provvidenze previste sia per i consorzi del Nord, sia, in particolare, per quelli del Mezzogiorno;

che, dato che l'importo delle domande già presentate supera l'importo globale del *plafond* di 4 miliardi assegnati per il 1981 dal Ministero del commercio con l'estero, occorre assolutamente prevedere lo stanziamento di nuovi fondi, tenendo conto anche del fatto che la legge finanziaria in corso di approvazione prevede la stessa cifra del 1981.

(4 - 02460)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che in tutta la provincia di Oristano è stato effettuato uno sciopero da parte degli edili, i quali esprimono la loro vibrata protesta per il mancato inizio dei lavori inerenti alla nuova diga sul fiume Tirso;

che più volte, nel recente passato, sia le Amministrazioni comunali e sia l'Amministrazione provinciale operanti nel territorio hanno messo in guardia quelle popolazioni circa i ritardi nell'esecuzione dei lavori.

Considerato:

che la diga sul Tirso dovrebbe consentire una riserva idrica di circa 1 miliardo di metri cubi d'acqua;

che tale progetto si raccorda strettamente con lo sviluppo irriguo dell'oristane, in armonia con le linee di intervento previste dai programmi triennali e pluriennali della Regione sarda,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi ostativi che impediscono alla Cassa per il Mezzogiorno di affidare l'esecuzione dei lavori.

(4 - 02461)

PINNA, CORALLO, GIOVANNETTI, FIORI, GATTI, MARGOTTO, MARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che gli interroganti, ormai da diversi anni, si premurano di richiamare l'attenzione del Ministero competente, e dello stesso Governo nel suo complesso, sull'insufficienza dei trasporti da e per la Sardegna e da e per la Sicilia, specie durante il periodo delle feste natalizie;

rilevato che in prossimità delle feste natalizie si presume il rientro in Sardegna ed in Sicilia degli emigrati dispersi in tutte le nazioni europee ed oltreoceano, rientro talvolta di intere famiglie ormai da diverso tempo residenti all'estero;

constatato che in quel periodo festivo si accentuano anche i trasporti delle merci dalla Sardegna o dalla Sicilia verso il Continente (agnelli, capretti, carciofi, arance, mandarini, eccetera), talchè è necessario prevedere un aumento dei mezzi di trasporto via mare,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti misure il Ministro intenda adottare per sopperire in tempo alle carenze dei trasporti altre volte lamentate.

(4 - 02462)

FERRARI-AGGRADI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Dai primi risultati non ufficiali dei giudizi di idoneità a professore associato risulterebbe che molte commissioni hanno stravolto, nello spirito e nella sostanza, il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, arrivando in pratica a vanificarlo.

L'applicazione di detto decreto — che era stato emanato per mettere ordine nelle docenze universitarie — sta infatti suscitando, per la disparità e la contraddittorietà dei criteri di valutazione usati, gravi tensioni e polemiche, e rischia di portare a risultati opposti a quelli che il Parlamento si era prefisso di conseguire.

In particolare, le commissioni — disattendendo quanto disposto dall'articolo 51, secondo il quale il giudizio di idoneità deve scaturire dall'esame dei titoli scientifici e didattici senza che i primi prevalgano sugli altri — avrebbero usato criteri del tutto diversi per cui alcune hanno privilegiato l'attività scientifica trascurando quella didattica laddove altre hanno adottato il criterio diametralmente opposto.

Ne è derivato che, in sede di formulazione dei singoli giudizi, sono stati di volta in volta misconosciuti, sottovalutati o sopravvalutati titoli accademici espressamente evidenziati dai certificati rilasciati dalle facoltà di appartenenza dei candidati, certificati di cui non si sarebbe, per altro verso, tenuto conto come se il giudizio riguardasse la sola attività scientifica.

Tutto ciò desta non poca preoccupazione per la perdita di credibilità che alle istituzioni deriva dallo stridente contrasto che viene a crearsi tra le valutazioni positive operate dalle facoltà e quelle negative espresse dalle commissioni, come nel caso degli incaricati stabilizzati per i quali il giudizio positivo è stato espresso dalle facoltà addirittura tre volte, e ciò in sede di conferma annuale dell'incarico in quanto è noto che

solo con lo scadere del terzo anno l'incaricato acquisisce la posizione a « stabilizzato ».

In particolare, viene vanificata la volontà del legislatore di trovare — previa una corretta selezione — un'adeguata collocazione nell'Università per quella gran parte di docenti che ricoprono l'ufficio di aiuti ed assistenti e che, per effetto dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, vengono oggi a trovarsi nel cosiddetto ruolo ad esaurimento.

Non si è, infatti, tenuto in alcun conto il rispetto della norma legislativa, sollecitato anche da una circolare del Ministro, nella quale, tra l'altro, si sottolinea che si tratta di giudizi di idoneità — diversi quindi da quelli dei normali concorsi — per i quali, di conseguenza, non possono essere usati gli stessi criteri di selettività visto che si giudicano docenti i quali da anni, e spesso da decenni, operano nell'Università a pieno titolo essendo già stati selezionati, confermati e riconfermati nelle attività didattiche e scientifiche universitarie mediante concorsi ed esami.

Le sperequazioni più evidenti si sono verificate nelle facoltà mediche nelle quali interessi diversi e compositi hanno gravato sulla serenità dei giudizi e nelle quali, in pratica, si sarebbe constatato che scuole mediche di prestigio internazionale sono state mortificate da un elevato numero di giudizi negativi.

È prevedibile che la maggior parte degli esclusi si rivolgerà alla Magistratura amministrativa con un considerevole numero di ricorsi, ma la pur prevedibile fondatezza di questi non porterà a sanare la spiacevole ed ingiusta situazione in quanto, allo stato delle cose, l'eventuale annullamento dei giudizi non consentirà ugualmente ai candidati ricorrenti di accedere ai ruoli di professore associato.

In riferimento a quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende adottare al fine di porre riparo ad una situazione che è fonte di giustificato turbamento nelle nostre facoltà universitarie.

(4 - 02463)

RIGGIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la categoria degli agrumicoltori della regione siciliana ha recentemente proclamato lo stato di agitazione per la grave crisi di mercato nel settore del mandarinetto;

che, allo stato, la CEE non riconosce ai produttori di mandarini intervento alcuno a sostegno della produzione e della commercializzazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per lo sblocco dei mercati nazionali ed esteri, nonchè per estendere anche al mandarino il premio per la trasformazione industriale, in atto limitato ai limoni ed alle arance, da parte della CEE.

(4 - 02464)

PINNA, SASSONE, MARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il suo Ministero si appresta a dare compiute risposte alle domande che salgono dal mondo contadino, riprese dalla 1ª rete televisiva venerdì 9 ottobre 1981, alle ore 18,30, relativamente « al problema dello spopolamento delle campagne e alle cause dell'esodo », atteso che si afferma che nel programma economico del Governo trasmesso in TV qualche giorno prima non si è parlato di agricoltura, mentre si ritiene che l'agricoltura debba essere l'asse portante dell'economia perchè l'Italia è una nazione agricola e non industriale.

Si afferma, altresì, che non è possibile continuare così, che si è avuta fin troppa pazienza e che, conseguentemente, il Governo deve incominciare a dare delle risposte relativamente al cennato fenomeno ed al problema, ritenuto di fondamentale interesse, delle difficoltà di accesso al credito che scoraggiano ogni possibile intrapresa nell'importante comparto, vanificando qualsiasi obiettivo per il superamento del *deficit* della bilancia commerciale.

(4 - 02465)

GHERBEZ, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI, PAPALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'ONAIIRC è stato soppresso con legge 20 marzo 1975, n. 70;

che le scuole materne dell'ente citato sono state riconosciute statali a partire dall'anno scolastico 1977-78 con legge 8 agosto 1977, n. 546, sulla ricostruzione del Friuli terremotato;

che con detta legge il personale ausiliario in servizio nelle scuole materne ex ONAIIRC — con esclusione di quelle presenti nella regione autonoma Trentino-Alto Adige — è stato trasferito, al momento della soppressione dell'ente, ai ruoli dello Stato ed inquadrato in apposito ruolo ad esaurimento istituito presso il Ministero e destinato ad essere utilizzato presso le scuole materne delle regioni interessate;

che i Provveditori agli studi competenti, avendo ottenuto da parte del Ministero la delega per l'emanazione dei decreti di inquadramento del personale ausiliario, hanno provveduto ad inquadrare tale personale nel ruolo ad esaurimento per bidelli;

che in tale modo non è stato considerato il particolare aspetto delle « mansioni proprie » svolte dal personale di cucina ed è stata disattesa l'esigenza del servizio cucina e refezione, regolarmente funzionante presso le scuole ex ONAIIRC e sempre precedentemente curato da personale preparato a svolgere tale compito;

che la qualifica di bidello non corrisponde alle incombenze richieste al personale ausiliario che presta servizio nelle scuole materne e che, con l'attribuzione della nuova qualifica, le scuole materne ex ONAIIRC dispongono di esuberanza di personale in un settore nel quale il servizio funzionava con regolarità, mentre ora le Amministrazioni comunali dovrebbero procedere all'assunzione di nuovo personale, appesantendo le uscite,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda prendere le misure adeguate:

per far istituire un organico del personale ausiliario, nell'ambito del ruolo statale,

che consideri le effettive mansioni svolte nel passato dal personale ex ONAIRC;

per far revocare ai provveditori agli studi interessati i decreti di inquadramento, consentendo al personale ausiliario la continuazione dello svolgimento delle mansioni coperte in precedenza;

per permettere in tal modo agli enti locali interessati di assumere, in attesa dei provvedimenti di cui sopra, personale precario anche oltre i limiti stabiliti dal decreto-legge n. 38 del 1981, con presentazione del rendiconto della spesa al Ministero dell'interno.

(4 - 02466)

MURMURA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, alla luce delle più recenti ricerche e delle conclusioni di molti medici, non intenda sottoporre a nuovo controllo il cosiddetto siero del dottor Bonifacio.

(4 - 02467)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato sulle decisioni che la presidenza della RAI-TV intende urgentemente assumere per eliminare il profondo e giustificato malcontento dei giornalisti e dei dipendenti tutti della sede calabrese, da tempo in sciopero

allo scopo di evitare, attesa l'istituzionale precarietà dei mezzi tecnici ed il ridotto personale, il deperimento del servizio pubblico radiotelevisivo in una regione nella quale la mancanza di altri autonomi mezzi di informazione rende indilazionabile una maggiore e più qualificata presenza, così attuando integralmente la legge di riforma della RAI-TV.

(4 - 02468)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni del mancato pagamento dello stipendio a circa 60 impiegati in servizio presso gli uffici della Presidenza del Consiglio, Dipartimento per la ricerca scientifica, i quali da alcuni mesi non lo percepiscono, nonchè i rimedi che si intendono adottare per ovviare a tale assurda situazione.

(4 - 02469)

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 20,25).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari